

QUOTIDIANO DI SICILIA

Quotidiano d'Italia

L'Italia vista da Sud
L'altra informazione

Giornale d'inchiesta dal 1979 al servizio dei cittadini: Economia e Finanza Business Istituzioni Ambiente No Profit e Consumo

Anno 45° / Numero 153 - In Italia Mercoledì 21 Agosto 2024 **0,50** euro

Fondatore **Carlo Alberto Tregua**

ISSN 1120-7786



EDITORIALE 5280
Il prezzo della cultura del favore
Traffico di influenze cioè raccomandazioni

Carlo Alberto Tregua

Nella valle dolomitica di Corvara, il riposo di qualche giorno mi ha fatto accelerare il funzionamento cerebrale, con la conseguenza che sono affiorate questioni che all'interno del lavoro di tutti i giorni non si possono valutare adeguatamente.

Una di queste mi ha colpito per la nuova terminologia: "Traffico di influenze". E mi sono chiesto se avesse una traduzione classica e più comprensibile per i comuni mortali.

Mi è sembrato di ricordare una traduzione con "raccomandazioni". Si tratta di un'attività vecchia come il cucco, che però è andata ingigantendosi in quest'ultimo cinquantennio e in particolar modo in questo ventunesimo secolo.

Perché le influenze o le raccomandazioni sono aumentate di numero e di peso? E, seconda domanda, perché sono particolarmente presenti nel mondo digitale (immateriale) e nel Sud Italia (materiale)?

Cerchiamo di dare delle risposte comuni, anche se facilmente intuibili.

Nel settore digitale ormai la fanno da padroni i siti. Sono decine e decine di milioni, ognuno dei quali viene consultato regolarmente da internauti che pongono domande di ogni genere a cui gli stessi siti danno risposte generiche.

Cosicché, chi chiede, ritiene di avere soddisfatta la propria curiosità senza rendersi conto che ha incrementato la propria ignoranza.

È proprio contando sull'ignoranza che molti furbetti (e capaci) hanno fondato la loro attività, che è proprio quella di influenzare, cioè di indurre a fare acquisti di beni e servizi inutili, stimolando falsi bisogni.

Ma le "influenze" non si limitano all'acquisto di beni e servizi, bensì agiscono in tutto il settore economico e cioè con le raccomandazioni di vario genere: dalle promozioni, ai concorsi, alle assunzioni, agli appalti, alle assegnazioni di ordini da parte delle Pubbliche amministrazioni e via enumerando.

Una volta queste "influenze" si chiamavano raccomandazioni; oggi hanno cambiato denominazione, ma la sostanza è rimasta immutata. Ci dobbiamo chiedere perché il loro effetto è aumentato a dismisura.

Continua a pagina 2

Appalti, un anno dopo la riforma del Codice minori garanzie di trasparenza e concorrenza

Fioccano le gare di importo pari o inferiore a 5 mln, ma i cantieri continuano a procedere a rilento



Servizio a pag. 7

DALLE PROVINCE

MESSINA

Il report della Uil Edilizia, la crisi che ritorna

Servizio a pagina 11

PALMA MONTECHIARO (AG)

Prefetto: "Segno di civiltà" Cimitero islamico verso l'apertura

Servizio a pagina 12

CATANIA

Chiesto nuovo Consiglio Il "mistero" di Corso Martiri

Servizio a pagina 15

MERCATI	Ftse It As 35.217,45 variaz. % -0,56	Ftse Mib 33.075,62 variaz. % -0,57	Euribor 3m 3,55	Pil nominale Italia 2023 2.085 mld 100%	Debito pubblico 2023 2.948 mld Giugno 2024 2.843 mld Giugno 2023 Bankitalia	Rapporto Debito/Pil 2023 137,3%	Spesa Pa 2023 1.146.067 mld Entrate Pa 2023 996.592 mld	Saldo primario 2022 -70,8 mld Interessi passivi 2023 78.611 mld	Aumento del Debito 2022 105 mld	Pil Sicilia 2022 96,8 mld Parial 4,6% del Pil Italia * Istat dicembre 2023
	Dollaro 1,1105 €	Petrolio 77,45 \$	Dati rilevati alle 18:20 del 20/08/2024	Def 2024	Def 2024	Def 2024	Def 2024	Def 2024	Elaborazione QdS	

FATTI REGIONALI

Definito l'impegno di spesa

Antincendio, la Regione gioca d'anticipo con gli elicotteri



Servizio a pagina 3

PALERMO

Ricerche senza sosta dopo il disastro della Bayesian Laviola (Cnr): "In aumento le trombe d'aria in Italia"

Porticello, scene di un naufragio "Come la Costa Concordia in piccolo"



Servizio a pagina 9

Fisco

Gli ex del reddito

Servizio a pag. 4

Consumo

L'inflazione risale in Ue

Servizio a pag. 5

Agricoltura

Frutta a guscio

Servizio a pag. 18

Sapore d'Estate

Diritto di restare in Sicilia

Servizio a pag. 20

Medicina & Benessere

Il ricordo di Paolo Giaccone

Servizio a pag. 23

1522. Non sei sola
numero anti violenza e stalking

Il QdS sempre al fianco delle donne

Giornale Nissen

GLOBUS TELEVISION

Il futuro è già presente

CANALI 15 E 18 DTT HBBTV SICILIA
CANALE 268 DTT HBBTV NAZIONALE
WWW.GLOBUSMAGAZINE.IT/VIDEO
(live streaming)

GLOBUS NETWORK ITALIA
(app per Android ed Apple)

PER LA TUA PUBBLICITÀ 349.1443.134 - 095.722.6757
mail: amministrazione@sinhuethird.it

Segui la buona informazione

Abbonati con un click

**Il prezzo della cultura del favore
Traffico di influenze
cioé raccomandazioni**

Il comune denominatore di internauti e di abitanti del Sud del nostro Paese è l'ignoranza, che non è un insulto, come qualcuno potrebbe pensare, bensì il fatto che non si conosce l'esistente. Ma chi conosce tutto l'esistente? Nessuna persona umana. Perciò coloro che pensano in maniera opposta a quanto prima scritto sono presuntuosi oltre che ignoranti.

Ed è proprio su questa presunzione che contano gli influencer per spingere quei soggetti a fare ciò che non penserebbero di fare, ripetiamo, creando in essi/e bisogni inesistenti, ma con una coda imperativa, secondo la quale essi/e devono essere soddisfatti/e.

I gruppi di potere gestiscono poi tutti i meccanismi delle raccomandazioni e quindi l'insieme dei traffici illeciti di beni, servizi e lavoro.

L'Anac (Autorità nazionale anti-corruzione) cerca di evidenziare possibili eventi di corruzione e interviene con decisione a seguito delle relative istruttorie. Tuttavia, avendo caricato tale Ente di un'enorme quantità di incombenze, ha visto ridursi l'efficacia delle sue azioni.

Le raccomandazioni ci sono sempre state per mettere dirigenti nei posti chiave delle Pubbliche amministrazioni, nelle società pubbliche nazionali e locali, nelle liste dei candidati in occasione delle elezioni e in tanti altri casi dov'è insufficiente la capacità del singolo.

D'altro canto, bisogna considerare che quando è in competizione una persona capace e un'altra raccomandata, la prima perde il duello perché la raccomandazione è più forte della capacità in un sistema pubblico disancorato dai valori, dove l'unica cosa che conta è il favore.

Scusateci se siamo ripetitivi, ma finché questo enorme problema sarà presente, dovremo ritornarci spesso, nella speranza che qualcuno dei responsabili istituzionali abbia le orecchie pulite.

La cultura del favore è radicata nel Sud Italia fin dai tempi del feudalesimo. Illuminante è la celebre frase di Tomasi di Lampedusa (1896-1957): "Tutto cambia perché nulla cambia". E invece bisogna che si passi dal favore al merito per cambiare ciò che non va.

(2) **Carlo Alberto Tregua**
direttore@quotidianodisicilia.it
66° anno di lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonelli: "Meloni rifletta, serve discussione nelle aule parlamentari"

Ius scholae, partiti a due velocità Avs e Fi spingono, Fdi fa muro

Schifani: "Da sempre a favore, sto con Tajani". Messina: "Non è priorità"



ROMA - Prosegue il dibattito sullo Ius scholae, la proposta di riforma della legge n.91 del 1992 che mira a concedere il diritto alla cittadinanza ai minori stranieri nati in Italia o arrivati entro i 12 anni che hanno completato un ciclo scolastico di almeno 5 anni. Se da una parte le opposizioni premono affinché la legge possa essere modificata, anche attraverso la disponibilità al dialogo di Forza Italia, dall'altra parte si registra il freno a mano tirato degli altri partiti di centrodestra, contrari alla revisione.

Secondo Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi e Sinistra e portavoce nazionale di Europa verde, "lo Ius scholae rappresenta un atto di giustizia sociale e un avanzamento culturale e democratico che il nostro Paese non può più rimandare. Non possiamo continuare a ignorare le aspirazioni e i diritti di chi ha studiato, vissuto e costruito il proprio futuro in Italia. Il dibattito va portato avanti con serietà e responsabilità nelle aule parlamentari, dove ogni forza politica deve assumersi il proprio ruolo per garantire un futuro più inclusivo e giusto".

**L'apertura azzurra
rischia di spaccare
la maggioranza
contraria alla legge**



Angelo Bonelli



Renato Schifani



Manlio Messina

rale e democratico che il nostro Paese non può più rimandare. Non possiamo continuare a ignorare le aspirazioni e i diritti di chi ha studiato, vissuto e costruito il proprio futuro in Italia. Il dibattito va portato avanti con serietà e responsabilità nelle aule parlamentari, dove ogni forza politica deve assumersi il proprio ruolo per garantire un futuro più inclusivo e giusto".

"La premier Meloni - ha continuato - rifletta sul significato di investire nell'istruzione e nella formazione di questi giovani poiché riteniamo sia giunto il momento di un'azione decisa e condivisa in Parlamento. Oggi abbiamo la possibilità concreta di costruire una maggioranza trasversale che permetta di dare cittadinanza ai tanti giovani che, pur essendo cresciuti e formati nel no-

stro Paese, non sono ancora considerati italiani a causa di una legislazione arretrata e punitiva".

Un'apertura si registra dal presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, il quale parlando al Tgr Sicilia ha sottolineato che "anche se lo Ius scholae non fa parte del programma di Governo io sto con Tajani, anche perché sui temi dei diritti Berlusconi ha sempre lasciato libertà di scelta ai parlamentari. Non vedo il motivo - e lo sostengo da sempre - per cui un bambino non possa ottenere la cittadinanza italiana se ha completato un ciclo di studi da noi e conosce la nostra Costituzione".

Di parere opposto, invece, il vice capogruppo vicario di Fratelli d'Italia alla Camera, Manlio Messina. Durante un'intervento ad Agorà su Raitre l'esponente di Fdi si è così espresso: "Il dibattito sullo Ius scholae non ci trova d'accordo non per il principio, ma per le tempistiche. Abbiamo diverse norme da portare in aula, c'è tanta carne sul fuoco che

riguarda il nostro programma elettorale, lo Ius scholae non c'è, e per garantire serietà dobbiamo prima dare priorità a quello che è scritto nel nostro programma".

"Siamo alle solite, quando si apre un dibattito o un dialogo subito si grida alla maggioranza spaccata. Non è così, noi non siamo un partito unico, ognuno ha la propria ispirazione politica ma quando entriamo in aula il voto arriva sempre compatto da tutti", ha concluso Messina.

Il Sud esiste

Tempi cupi, ma...

Marco Vitale
Economista
d'impresa



Una volta mi capitò di trovarmi nel buio più fitto durante una ascensione con gli sci su una montagna sui tremila metri. Ero insieme a un amico che era istruttore nazionale di sci alpinismo e che era già salito decine di volte su quella montagna che conosceva meglio delle sue tasche. Anche io la conoscevo bene. Ma quando, quasi improvvisamente, ci trovammo avvolti in nubi basse e scure che avevano coperto l'intera cima della montagna e noi con essa, ci preoccupammo. Non avevamo nessuna visibilità oltre i cinque metri, non riconoscevo più la nostra montagna, il ghiacciaio crepacciato ci faceva paura, il nostro senso di orientamento sembrava svanito. Decidemmo di muoverci, nonostante tutto, ma a passi molto piccoli e con grande prudenza cercando, piano piano, di abbassarci di quota con lunghe diagonali trasversali. Così, con grande attenzione, fatica e molto tempo, sbucammo, alla fine, dal buio che ci aveva avvolti. Reagendo con calma ed evitando reazioni istintive e precipitose avevamo evitato il peggio. Il ricordo di questo episodio mi aiuta ad illustrare ciò che dobbiamo fare oggi per tentare di uscire dal buio cupo che ci ha avvolto. Prima di tutto prendere atto della realtà, non ingannare noi stessi, esercitare la parrèsia. E poi, ma con grande prudenza, muoverci a piccoli passi, cogliendo le occasioni anche piccole che le vicende ci possono offrire, senza nutrire troppe illusioni; evitare decisioni precipitose; non lasciarsi sopraffare dal senso di impotenza e scoraggiamento; non farci vincere dalla paura: coltivare la parrèsia dove è ancora possibile farlo.

Vi sono settori della società nei quali è ancora possibile agire e collaborare per dare il nostro piccolo contributo per tentare di uscire dal buio cupo. Al primo posto metto il mondo dell'impresa media familiare che è uno dei mondi più seri e moralmente più sani della nostra società. Non parlo delle strutture e dei vertici politico-amministrativi del mondo imprenditoriale che sono avvolte anch'esse, come tutti, nel buio più cupo. Parlo delle migliaia di imprese dove si coltiva il buon lavoro, dove si rispetta la professionalità, dove si è imposto veramente il valore della collaborazione, dove si valora l'antico principio liberale che "honesty is best policy", dove si dedica tempo e risorse alla formazione dei collaboratori, dove passo dopo passo, giorno dopo giorno, si coltiva il miglioramento continuo, dove i rapporti e la comunicazione interna sono improntati ai principi della parrèsia.

Al secondo posto metto il mondo del terzo settore dove l'incrocio tra la generosità del volontariato e i buoni metodi aziendali sta dando grandi frutti. È solo la valorizzazione e il potenziamento del terzo settore che può arginare i danni dello sfascio dello stato sociale. Al terzo posto metto i Comuni. L'elezione diretta del sindaco conserva per i cittadini un simulacro di democrazia che può, attraverso l'intelligente partecipazione al voto, portare, come talora avviene, alla guida delle nostre città persone serie, per bene, capaci. Ma anche le strutture burocratiche dei Comuni, grazie agli aspetti positivi delle nuove tecnologie digitali, e collaborando con il terzo settore, possono dare un contributo importante a migliorare i rapporti con i cittadini.

Al quarto posto metto gli ambienti dove, strutturalmente, si può coltivare la parrèsia cioè la libertà coraggiosa di parola e di ascolto dei cittadini, la ricerca e il riscatto della verità. Lo sfascio intellettuale e morale della grande stampa è componente importante del buio cupo in cui siamo immersi. A questo sfascio possiamo contrapporre quelle strutture e quei canali di comunicazione dove è ancora possibile coltivare la parrèsia. In primo luogo le università (ultimo baluardo di libertà di pensiero) e la rete della comunicazione on line che, nonostante tutto, permette ai cittadini di dialogare tra loro in spirito di verità. E infine dobbiamo stare attenti a non perdere le poche e residue occasioni utili per il nostro voto, che permettendoci di votare per gli eletti da noi scelti, può conservare qualche valore.

Nonostante tutto, quindi, non possiamo lasciarci sopraffare dai tempi cupi che ci opprimono e riconoscere che, individualmente e collettivamente, abbiamo ancora qualcosa di utile da fare, ricordando l'antico motto lombardo che dice: "Piuost che nient l'è mej piutost".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica del fondatore del Movimento 5 stelle a Conte

Grillo: "Mandato, nome e simbolo non negoziabili"

Toninelli: "Mantenere identità senza snaturarsi"

ROMA - Il simbolo, il nome e la regola del doppio mandato rappresentano tre "pilastri imprescindibili" e "non negoziabili" del Movimento 5 stelle. Lo ha messo nero su bianco Beppe Grillo, garante e "custode dei valori fondamentali dell'azione politica del Movimento 5 stelle", in una lettera indirizzata agli attivisti, ai portavoce e ai sostenitori pentastellati e pubblicata sul suo blog. Il pensiero di Grillo arriva dopo il recente annuncio dell'ex premier Giuseppe Conte che ha ipotizzato la possibilità di un cambio di nome e simbolo, oltre all'abolizione della regola dei due mandati.



Beppe Grillo

"Ci troviamo a un crocevia fondamentale nella nostra storia, in cui dobbiamo riflettere sulle nostre radici e su ciò che ci ha unito sin dall'inizio", ha

**"Un partito politico
non dovrebbe mai
cedere a tentazione
di mutare simbolo"**

scritto il fondatore del M5s, che a proposito del simbolo osserva: "Non è solo un segno grafico, è un richiamo al cambiamento, è l'emblema di un'intera rivoluzione culturale e politica, la bandiera sotto cui milioni di italiani hanno marciato con noi".

"Un partito politico - ha messo in guardia il comico - non dovrebbe mai cedere alla tentazione di mutare il proprio simbolo: è la bussola che orienta il cammino verso il futuro, senza mai tradire il passato".

Uno dei passaggi più significativi dell'intervento del garante è dedicato alla difesa della regola del doppio mandato: "La politica, nella sua essenza più pura, non deve essere un mestiere ma una nobile missione. Trasformare l'impegno politico in una professione perpetua - rimarca Grillo - significa tradire la fiducia dei cittadini e sprofondare nel pantano della mediocrità e dell'opportunismo. Limitare i mandati significa restituire al popolo la sovranità che gli spetta, è un presidio di democrazia, impedisce che pochi individui si arroghino il diritto di



governare in eterno".

"Questo ricambio garantisce che la politica sia sempre animata da nuove energie, idee fresche e prospettive diverse, preservando così la sua natura dinamica e democratica. È un argine contro la degenerazione del potere e un invito costante al rinnovamento, per evitare che la politica si trasformi in un recinto chiuso, distante dalle vere esigenze di chi davvero ha bisogno", ha aggiunto.

"Questi tre nostri pilastri - ha scritto sempre Grillo - non sono in nessun modo negoziabili, e non possono essere modificati a piacimento. Sono il cuore pulsante del Movimento 5 Stelle, il nostro faro nella tempesta. Cambiarli significherebbe

tradire la fiducia di chi ha creduto in noi, di chi ha lottato con noi, di chi ha visto nel Movimento l'unica speranza di cambiamento reale".

"Parole sante di Beppe Grillo! Al M5s serve solo un ritorno al futuro, non un ritorno al passato, cioè una trasformazione anche formale in un partito come tutti gli altri. Il Movimento deve mantenere la sua identità e la sua diversità, senza snaturarsi. Chi ama o ha amato il M5s, legga con attenzione le parole del nostro garante". Lo ha scritto sui social Danilo Toninelli, membro del collegio dei provvisori 5 Stelle, rilanciando il post con il quale Beppe Grillo ha blindato il simbolo pentastellato e la regola dei due mandati.



Danilo Toninelli

L'Amministrazione ha definito l'impegno di spesa per confermare la flotta di dieci mezzi nel biennio 2025-2026

Antincendio, Regione gioca d'anticipo con gli elicotteri

Si passa dai quasi cinque milioni del progetto validato per il 2024 a poco meno di 13 milioni (in due anni)

PALERMO - Considerato che la domanda ultimamente supera l'offerta, conviene muoversi in anticipo. C'è questa valutazione all'origine della decisione della Regione Siciliana di avviare l'iter che porterà all'indizione della nuova gara d'appalto per l'approvvigionamento della flotta di elicotteri antincendio. Mentre l'estate prosegue tra alti e bassi, senza le drammatiche conseguenze registrate nel 2023 ma con la consapevolezza che il rischio permarrà anche ben oltre la fine della stagione, il Comando del corpo forestale guarda al futuro.

Diverse le amministrazioni regionali che lamentano criticità nel mercato di riferimento

Nei giorni scorsi, è stato approvato il progetto che definisce l'impegno di spesa che servirà per confermare la flotta di dieci mezzi di cui da anni la Regione si serve per le operazioni di spegnimento dall'alto. A mettere a disposizione i mezzi, dal 2018 in poi, sono state sempre le stesse due imprese - una campana, l'altra siciliana - a cui quest'anno se n'è aggiunta una terza.

Analizzando i documenti firmati dal dirigente Salvatore Di Salvo, il primo dato che spicca è la durata biennale del servizio, che riguarderà dunque il 2025 e il 2026. Si tratta di un piccolo ritorno al passato: la fornitura dei mezzi aerei era stata aggiudicata in blocco anche nel biennio 2022-2023, per poi nel 2024 ritornare all'affidamento annuale. Un'altra differenza ri-



spetto all'appalto in corso interessa il capitolo costi: si passa dai quasi cinque milioni del progetto validato per il 2024 a poco meno di 13 milioni (in due anni). Un aumento di circa tre milioni che, stando a quanto appreso dal *Quotidiano di Sicilia*, non è legato all'aumento dei mezzi che comporranno la flotta né a una lievitazione del monte orario di volo, bensì alla decisione di estendere il lasso di tempo entro il quale la Regione potrà disporre degli elicotteri.

All'origine di questa scelta ci sono i dati raccolti negli ultimi anni, che dicono che gli incendi possono divampare anche in quelle stagioni - come fine inverno o fine autunno - in cui in passato il problema non si presentava e di conseguenza esiste la necessità di

non farsi trovare impreparati. "Il servizio 4 Antincendio Boschivo ha stipulato in data 19 marzo il contratto d'appalto concernente dieci elicotteri leggeri - si legge nel decreto di approvazione del progetto - a seguito di apposita procedura di affidamento che a livello nazionale è stata una delle poche definitesi con esito positivo, circostanza questa che conferma l'attuale stato di elevata criticità del mercato di riferimento lamentato da diverse amministrazioni regionali nel corso di recenti riunioni istituzionali in materia di incendi boschivi".

Un avvio anticipato dell'iter dovrebbe cautelare la Regione anche in un'altra ottica, ovvero quella di reagire per tempo alla "malaugurata ipotesi di gara iniziale deserta". Uno scenario,

quest'ultimo, con cui si è dovuto fare i conti in primavera in occasione del bando che avrebbe dovuto portare la Regione a noleggiare due elicotteri pesanti in aggiunta alla canonica flotta. L'obiettivo era stato annunciato in autunno dal presidente Renato Schifani, come risposta alle critiche che erano arrivate da tutte le parti contro il governo, accusato di non avere fatto quanto necessario per evitare i danni che si registrarono nell'isola e che portarono anche alla morte di sette persone.

Gli elicotteri pesanti - ritenuti gli unici idonei a decollare nelle giornate in cui soffia forte vento di scirocco - tuttavia non sono mai arrivati in Sicilia e questo perché alla gara non partecipò nessuno dei fornitori, poiché - fu la

spiegazione che trapelò dagli uffici - in quel particolare momento le grandi aziende del settore erano tutte impegnate altrove.

Un'esperienza che a Palermo vogliono scongiurare e, per riuscirci, il modo migliore è quello di anticipare la concorrenza. D'altra parte, in tema di incendi, il ritardo nella pianificazione è da sempre il principale nodo che, anno dopo anno, si presenta contrapponendo da una parte i sindacati, che denunciano il ritardo nell'entrata in servizio degli operai stagionali, specialmente per quanto riguarda le attività di manutenzione dei boschi, e dall'altra la politica e la burocrazia, le cui mani sono state spesso legate dai ritardi nell'approvazione della legge finanziaria.

L'estate intanto prosegue tra alti e bassi, senza le drammatiche conseguenze del 2023

In realtà quest'anno il problema non si sarebbe dovuto porre: il via libera dell'Ars è arrivato già a fine 2023, consentendo alla Regione di non ricorrere all'esercizio provvisorio e di disporre delle condizioni ideali per mettere a regime per tempo la macchina dell'antincendio. A conti fatti, ciò però non è avvenuto. Un primo segnale di cambiamento potrebbe essere rappresentato dal decreto siglato nei giorni scorsi. Se sarà il primo di una modifica più radicale nell'organizzazione della campagna antincendio, lo si vedrà.

Simone Olivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessorato dei Beni culturali ha reso nota l'identificazione del mezzo rinvenuto nel 2023

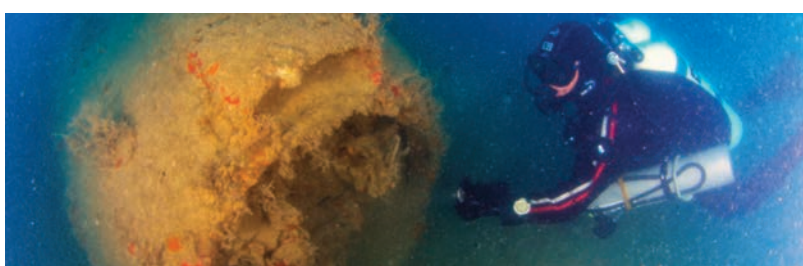
È un C-46 della Seconda guerra mondiale l'aereo trovato in mare al largo di Sciacca

Scarpinato: "Regione impegnata per ricostruire la storia che l'Isola custodisce"

PALERMO - Dopo una serie di indagini è stato identificato il relitto di un aereo ritrovato in mare nel 2023 al largo di Sciacca. Gli accertamenti, portati avanti con la supervisione scientifica della Soprintendenza del Mare dell'assessorato regionale dei Beni culturali, hanno permesso di stabilire con certezza che si tratta di un Curtiss C-46 Commando, affondato durante la Seconda Guerra Mondiale.

"Il ritrovamento e l'identificazione del relitto del mare di Sciacca - dichiara l'assessore ai Beni culturali Francesco Paolo Scarpinato - è la dimostrazione del prezioso lavoro di ricerca che la Soprintendenza del Mare svolge con tutti i soggetti coinvolti nel campo dell'archeologia subacquea. La Regione Siciliana è costantemente impegnata per scoprire e mettere insieme le tante tracce della storia recente e di quella antica che la nostra Isola ancora custodisce".

Il relitto dell'aereo era stato scoperto nel marzo del 2023 da un team di ricerca del dipartimento Scienza della Terra e del Mare dell'Università di Palermo, in collaborazione con Ispra, e la presenza era stata confermata da una successiva immersione esplorativa.



Nell'immediato non era stato possibile accertare il modello dell'aereo a causa della scarsa visibilità dovuta alla vicinanza delle foci dei fiumi Verdura e Platani e all'intensa attività di pesca a strascico nella zona. Proprio questo tipo di attività ha causato danni al relitto: elementi dell'aereo come l'elica del motore sinistro, il piano verticale di coda e la parte superiore della fusoliera risultano, infatti, rimossi o danneggiati a causa delle reti.

Le indagini per identificare l'aereo, dunque, si sono basate sull'individuazione di alcuni particolari costruttivi dei motori, sulla presenza dell'elica quadripala e sull'ispezione degli interni della fusoliera. Questi elementi si sono aggiunti a una testimonianza di un pescatore, raccolta in precedenza, che tra il 1943 e il 1944 aveva soccorso quattro aviatori statunitensi dopo che il loro aereo era precipitato in mare. Un racconto che

coincideva anche con la circostanza che il pilota fosse sopravvissuto.

Tutti gli elementi raccolti hanno permesso di ricondurre il relitto a un modello C-46 che era stato consegnato nel maggio del 1944 alle forze aeree degli Stati Uniti e il 21 luglio successivo fu costretto a un ammaraggio a sud di Sciacca a causa dell'esaurimento del carburante. Questo relitto è l'unico perso nel Mediterraneo Centrale: i C-46 erano infatti ordinariamente impegnati nei teatri di guerra asiatici e, con minore frequenza, in nord Africa ed Europa.

Il team che ha partecipato alle operazioni di individuazione del relitto è composto da Fabio Portella, Linda Pasolli, Stefano Vinciguerra, Santo Tirnetta, Riccardo Cingillo, Marco Gargari e Antonio Di Grazia. Foto e video sono stati realizzati da Fabio Portella, Linda Pasolli e Santo Tirnetta mentre le ricerche storiche sono a cura di Fabio Portella e Marco Gargari.

Omicidio colonnello Russo, Tamajo: "Suo sacrificio per futuro migliore"



PALERMO - L'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo ha presenziato ieri mattina a Ficuzza, nel palermitano, alla cerimonia in memoria del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, assassinato dalla mafia il 20 agosto 1977. "È fondamentale mantenere vivo il ricordo di chi, come il colonnello Russo, ha pagato con la vita per garantire un futuro migliore a tutti noi. La sua figura va ricordata con profondo rispetto per il coraggio e l'integrità dimostrati", ha detto l'assessore.

"Russo - ha aggiunto il componente della giunta Schifani - non è solo un eroe dell'Arma dei carabinieri, ma un esempio per ogni cittadino che crede nella giustizia e nella legalità. Il suo impegno e il suo sacrificio ci ricordano quanto sia fondamentale continuare a lottare contro ogni forma di criminalità e corruzione".

La cerimonia si è svolta presso la stele commemorativa eretta nel luogo dell'attentato, con la deposizione di una corona d'alloro e la lettura della motivazione della medaglia d'oro al valor civile conferita alla memoria del colonnello Russo. "Questa commemorazione - ha concluso Tamajo - a distanza di tanti anni dall'agguato mafioso, ribadisce il dovere della comunità di non dimenticare e di continuare a portare avanti i valori di legalità e giustizia per i quali Giuseppe Russo ha lottato fino alla fine".

I numeri dell'Inps a giugno scorso lontani da quelli relativi alla misura nell'ultimo anno di attivazione, nel 2023

Gli ex del RdC, in Sicilia coinvolti in 162 mila

Sono 145 mila i beneficiari dell'assegno di inclusione, altri 17 mila quelli impegnati in "Lavoro e formazione"



PALERMO - Dopo la fine del Reddito di cittadinanza, l'introduzione del reddito di inclusione e del supporto formazione-lavoro hanno cambiato le carte in tavola per moltissime famiglie. I numeri della nuova misura anti povertà voluta dal governo Meloni sono nettamente più bassi.

Secondo quanto comunicato dall'Inps, in Sicilia al 30 giugno sono state accolte 145.250 richieste relative all'assegno di inclusione, Adi, mentre per quanto riguarda il supporto formazione-lavoro (Sfl) le richieste sono state 17.217.

Sebbene i numeri finora registrati siano piuttosto esigui rispetto al precedente sostegno al reddito, la Sicilia si pone al secondo posto in Italia, dietro soltanto alla Campania, che rag-

A livello nazionale sono state accolte oltre 620 mila domande di assegno di inclusione

giunge le 169.957 domande accolte per l'Adi e 27.375 per l'Sfl. Al terzo posto la Puglia, dove sono state raccolte quasi 68 mila richieste per l'Adi e oltre 11 mila per l'Sfl. Al contrario, i numeri più bassi si registrano in Valle d'Aosta e in Trentino Alto Adige.

In totale, a livello nazionale sono state accolte circa 625 mila domande per l'assegno di inclusione, per un totale di circa 1,7 milioni di persone coinvolte, e un assegno medio percepito al mese di 618 euro, e circa 96 mila richieste per il supporto formazione lavoro.

Usufruiscono dell'Adi 260 mila nuclei in cui sono presenti minori, 239 mila in cui sono presenti disabili, 297 mila in cui sono presenti persone di almeno 60 anni di età, mentre altre 6 mila persone sono in condizioni di "svantaggio".

Per quanto riguarda l'Sfl, i beneficiari tra settembre e dicembre 2023 erano 33 mila, aumentando a 93 mila tra gennaio e maggio 2024. Complessivamente, le domande accolte per Sfl

fino al 30 giugno scorso sono state 96.000, di cui il 57% donne e il 50% persone tra i 50 e i 59 anni.

Per macroarea territoriale, circa due terzi delle domande sono state presentate nel Sud e nelle Isole, circa un quarto al Nord e il restante al Centro, che presenta la quota più bassa, in buona parte concentrata nel Lazio.

Rispetto all'ultimo anno di Pensione e Reddito di cittadinanza, la riduzione è stata netta: in Sicilia nel 2023 ne avevano usufruito 261 mila nuclei familiari, con il coinvolgimento di oltre 600 mila persone; a livello nazionale ne avevano usufruito quasi 3 milioni di persone con un importo mensile medio di 562 euro.

In pratica oltre la metà delle per-

Inferiori alle attese del Governo Meloni i numeri della misura Formazione-lavoro

sone sono rimaste tagliate fuori dal nuovo sostegno al reddito. I numeri raggiunti dall'Adi sono stati ridotti anche rispetto alle stime, che arrivavano a circa 750 mila famiglie a regime, circa 50 mila in più di quelle effettivamente raggiunte.

Ancora più bassi i numeri raggiunti dal supporto formazione-lavoro. L'obiettivo del Governo, infatti, era di raggiungere i 250 mila beneficiari, mentre il numero reale si è fermato a meno della metà.

Molte famiglie sono rimaste fuori dal sostegno per i nuovi parametri

Le motivazioni legate al "flop" della misura sono sicuramente da ricondurre alle limitazioni di accesso piuttosto restrittive rispetto alla precedente misura di sostegno al reddito. L'Adi è riconosciuto ai nuclei familiari che abbiano almeno un componente

con disabilità, o minorenni, o con almeno 60 anni di età, in condizioni di svantaggio e inserito in un programma di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificato dalla pubblica amministrazione.

Il nucleo familiare deve essere in possesso di un Isee non superiore ai 9.360 euro e un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di 6 mila euro l'anno. Per supporto formazione-lavoro, invece, si intende, una misura di attivazione al lavoro tramite la partecipazione a progetti di formazione e accompagnamento al lavoro, qualificazione e riqualificazione professionale, progetti utili alla collettività.

Se, quindi, si voleva in qualche modo evitare che i soli "furbi" potessero approfittare di quanto messo a disposizione dello Stato, sicuramente molte famiglie bisognose sono rimaste tagliate fuori, anche a causa del calcolo del reddito familiare, diverso dall'ormai ben conosciuto reddito Isee.

Michele Giuliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTIPATICI PERCHÈ ONESTI

Siamo antipatici, scomodi, fastidiosi. Alziamo spesso la voce. Disturbiamo a destra e a sinistra. Ma anche al centro. **E ne siamo orgogliosi.**

Quotidiano di Sicilia, dal 1979 la voce fuori dal coro che racconta i fatti e i misfatti della Sicilia.

tel. 095 372217
servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it



In edicola a soli **0,50€**

In abbonamento a:

★ **8,25€** al mese per un anno = **99€** (carta e digitale)*
★ **5,75€** al mese per un anno = **69€** (digitale)

*compreso archivio storico con 500 mila articoli

QdS-QdS.it
dal 1979



Il Quotidiano d'inchiesta per le persone curiose

I dati diffusi da Eurostat: in Italia l'aumento dei prezzi tocca quota 1,6%. In Romania, Belgio e Ungheria le percentuali più alte

L'inflazione torna a salire nell'Ue, +2,8 a luglio

Per quanto concerne l'area euro si registra una crescita del +2,6%. A giugno il dato era stato del +2,5%

BRUXELLES - Dopo il calo registrato nelle settimane precedenti, l'inflazione è tornata nuovamente a crescere nell'Unione europea nel mese di luglio. Secondo i dati diffusi nella giornata di martedì 20 agosto da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Ue, il tasso di inflazione annuale si è attestato al 2,8%, in ascesa rispetto al 2,6% che era stato registrato nel mese di giugno. Confrontando i dati attuali con quelli dello stesso periodo dello scorso anno, emerge come 12 mesi fa l'aumento dei prezzi fosse al 6,1% tendenziale.

Per quanto riguarda, invece, l'area euro, l'inflazione è stata pari al 2,6%, mentre nel 2023 il dato era al 5,3%. Anche in questo caso si parla di una crescita: a giugno, infatti, era al 2,5%. In base alle informazioni rilasciate da Eurostat, la crescita annua più bassa è stata rilevata in Finlandia con lo 0,5%.

Il Paese scandinavo è poi seguito da Lituania (0,8%) e Danimarca (1,0%). Tra i Paesi europei dove è stata registrata la quota più alta spiccano la Romania (5,8%), il Belgio (5,4%) e l'Ungheria (4,1%).

Per quanto concerne l'Italia, il dato rimane confortante. Nel nostro Paese è stata rilevata una crescita dell'1,6%, al di sotto della media del-



l'area euro. A luglio 2023, il dato dell'inflazione in Italia era del 6,3%.

Nel dettaglio, l'istituto di statistica

A determinare il rialzo sono stati i servizi, seguiti da alimenti, alcol e tabacchi

europeo sottolinea che a contribuire alla crescita dell'inflazione è stato il comparto dei servizi, per il quale è emerso un aumento del +1,82 pp, seguito da quello degli alimenti, alcol e tabacchi (+0,45 pp). In misura minore, poi, emerge la crescita dei beni industriali non energetici (+0,19 pp) e dell'energia (+0,12 pp).

I dati diffusi ieri da Eurostat sull'inflazione nell'Unione europea si

sono tradotti in un immediato contraccolpo per le principali Borse europee. Nel corso della giornata, infatti, sono stati registrati nei numeri in calo ri-

Inflazione contenuta in Finlandia, così come per la Lituania e la Danimarca

petto a quelli della prima parte della mattinata.

Per quanto concerne la Borsa di Milano, l'indice Ftse Mib è finito sotto la parità cedendo lo 0,07% a 33.244 punti. Stessa situazione per la Borse di Francoforte che ha registrato un calo dello 0,06%.

Più netta la perdita dello 0,67% che è stata segnalata a Londra. La Borsa di Parigi è stata invece l'unica tra le europee a segnalare un dato in crescita con lo 0,11%.

Inflazione in discesa, invece, dall'altra parte dell'Atlantico. Così come riportato in questi giorni dall'Ufficio di statistica del Lavoro del dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti, l'indice dei prezzi al consumo (Cpi) negli Usa si è attestato al 2,9% su base annua nel mese di luglio.

Si tratta del valore più basso da marzo 2021 dopo un lungo periodo contraddistinto dai rincari legati allo scoppio della pandemia da Covid-19 e dalla guerra in Ucraina. Un dato che potrebbe spingere la Federal Reserve a tagliare i tassi nel mese di settembre.

Salvatore Rocca

Verobconsumo L'analisi di Coldiretti su dati Istat: dagli imprenditori agli impiegati, il profilo del bevitore è molto variegato

Gli italiani amano la birra e cresce il turismo connesso al settore



ROMA - Secondo un'analisi di Coldiretti su dati Istat, il profilo del bevitore di birra in Italia è molto variegato, ma presenta tendenze significative. I più assidui consumatori sono dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, con

una percentuale di consumatori del 70% del totale della categoria. A seguire, si trovano i lavoratori autonomi (69%) e gli impiegati (68%). Più distanziati sono gli operai (65%), gli studenti (40%) e le casalinghe (33%). La

birra gode di grande popolarità anche tra i laureati, con un 65% di consumatori, rispetto al 61% dei diplomati.

Sempre più viaggiatori partecipano a eventi birrari o hanno visitato un birrificio di recente

A livello regionale, Sardegna e Friuli guidano la classifica dei consumatori seguiti da Abruzzo Valle d'Aosta, Calabria e Molise, mentre la Basilicata si posiziona all'ultimo posto.

Il settore della birra agricola italiana sta affrontando sfide significa-

tive a causa delle condizioni climatiche avverse, in particolare la siccità. La raccolta dell'orzo, materia prima fondamentale, ha subito pesanti flessioni in diverse aree del Paese.

In Sicilia, molte aree non sono state nemmeno seminate, con rese che non superano le 2 tonnellate per ettaro nelle zone più colpite. Anche in Puglia e nel Salento si registrano cali importanti. Al contrario, l'eccessiva piovosità che ha colpito le regioni del Nord Italia, ha ridotto drasticamente le rese. Questa situazione eterogenea pone nuove sfide ai produttori, che devono fare i conti con un ambiente sempre più imprevedibile.

Mentre il settore sta affrontando un periodo complicato a seguito dei

cambiamenti climatici, una mano arriva dal turismo esperienziale nel settore della birra sta crescendo rapidamente, con quasi un viaggiatore su cinque che ha visitato un birrificio o partecipato a eventi birrari nell'ultimo anno, secondo un'indagine di Coldiretti e del Consorzio Birra Italiana.

Il birraismo sta diventando quindi di tendenza, con l'abbinamento tra birra e cibo che è l'attività preferita dal 65% degli intervistati. Le birre artigianali, non pastorizzate né microfiltrate, stanno trainando il fenomeno, attirando soprattutto i giovani che cercano qualità. Due terzi dei consumi si concentrano su produzioni nazionali, sostenute dal Consorzio per promuovere l'eccellenza italiana.

FONDAZIONE ETICA & VALORI Mariù Tregua CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA

Socio unico Riproduzione riservata

153 (6000)

IMESERVICE s.r.l. - P. IVA: 00237620877, proprietaria di: - testate Quotidiano di Sicilia e Sicilia Imprenditoriale; - software prodotti in house: Sogesi, Informativa, Sogesi (registrazione S.I.A.E. del 01/12/2016 n. D010213); Siat (registrazione S.I.A.E. del 27/03/2007 n. D005570); Repository (registrazione S.I.A.E. del 01/12/2016 n. D010213); Editore: EDISERVICE s.r.l. 95126 CATANIA - Via Principe Nicola, n. 22 - P. IVA: 01153210875

SEDE DICATANIA (CAP95126) Via Principe Nicola, 22

DIREZIONE GENERALE telefono: 095/372217 - Carlo Alberto Tregua (Direttore responsabile) direttore@quotidianodisicilia.it Raffaella Tregua (Vicedirettore) vicedirettore@quotidianodisicilia.it

REDAZIONE CARTA telefono: 095/372634 - Carmelo L'azzaro Danzuso (Redattore) clazzaro@quotidianodisicilia.it - Antonio Leo (Redattore) aleo@quotidianodisicilia.it

EDITORIALISTI - Giovanni Cattarino, Salvo Fleres, Fabio Gabrielli, Chicco Testa, Marco Vitale

TITOLARIDIRUBRICA - Sebastiano Attardi, Lucio Di Mauro, Francesca Fischella, Don Piero Galvano, Dario Immordino, Giuseppe Mancini, Sofia Marcinò, Stefano Modena, Margherita Montalto, Giovanna Naccari, Luigi Patitucci, Giovanni Pizzo, Lucia Russo, Giuseppe Sciacca

REDAZIONE WEB telefono: 095/8167496 email: redazioneweb@quotidianodisicilia.it Antonino LoRe (Redattore) lore@quotidianodisicilia.it

RELAZIONI ESTERNE telefono: 095/372217 email: relazioniesterne@quotidianodisicilia.it

SERVIZIO FORNITORI - ORDINI telefono: 095/372217 email: dtumminello@quotidianodisicilia.it

SERVIZIO ABBONAMENTI telefono: 095/372217 servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it

Abbonamento cartaceo (annuale, 240 numeri) €120 i.c.

Abbonamento digitale (annuale, 240 numeri) €120 i.c.

Abbonamento carta/digitale (annuale, 240 numeri) €240 i.c.

Con l'abbonamento cartaceo e digitale si accede all'archivio digitale dal 1979 che contiene oltre 400 mila articoli

MODALITÀ DI PAGAMENTO: 1) Bonifico Ediservice IBAN IT94T0623016903000015346909 2) Carta di credito - QdS.it

SERVIZIO VENDITE PUBBLICITÀ LOCALE E REGIONALE telefono: 095/388268 - 383691 email: direzionevendite@quotidianodisicilia.it

GESTIONE ASTE TELEMATICHE telefono: 095/388268 email: segreteria@quotidianodisicilia.it

SPEED, SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE E DIGITALE SPA Concessionaria della pubblicità nazionale del "Quotidiano di Sicilia" telefono: 051/6033848 email: speed.bologna@speweb.it

MOVINGUP SRL - concessionaria per la pubblicità digitale per il canale programmatic per il QdS telefono: 091/6251329 email: info@movingup.it

AMMINISTRAZIONE, CLIENTI E FORNITORI telefono: 095/7222550 email: amministrazione@quotidianodisicilia.it Pec: ediservice@legalmail.it

SEDE DI PALERMO (CAP 90139) Via Francesco Crispi, n.108 - 90138 telefono: 091/320173 email: palermo@quotidianodisicilia.it

Vicepresidente Filippo Anastasi fanastasi@quotidianodisicilia.it

Questo giornale viene letto dalla classe dirigente e dai siciliani: europarlamentari, parlamentari nazionali e regionali, responsabili delle istituzioni, enti, aziende pubbliche e istituti di credito; amministratori di enti locali, club sportivi e members; imprenditori e sindacalisti; professionisti, dirigenti pubblici e privati; magistrati, docenti universitari e giornalisti; ambasciatori italiani all'estero; creativi, responsabili media, uffici stampa, comunicatori; imprese e cittadini che vogliono informarsi. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Non è consentita la messa a disposizione del giornale in pubblici esercizi.

Federazione Italiana Editori Giornali

Aderente alla Confindustria

Registrazione n. 552 del 18-9-1980 Tribunale di Catania. Iscrizione al Roc N. 6590

Certificato n. 9039 del 06/04/2022

Consorzio in edicola a cura di: "Sebastiano Urzi Consulenza e Distribuzione Editoriale"

La testata fruisce dei contributi di cui al Dlgs 70/2017

L'Italia vista da Sud L'altra informazione

AUTO E MOTO

Ogni martedì e venerdì una pagina interamente dedicata al mondo delle due e quattro ruote

tel. 095 372217 servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it

QdS www.quotidianodisicilia.it



COME FAR SUBITO RIPARTIRE L'ISOLA

LE OTTO PRINCIPALI CAUSE DEL SOTTOSVILUPPO DELLA SICILIA (ANALISI DEL QDS)

1. EVASIONE
2. ECONOMIA SOMMERSA
3. MAFIA
4. CORRUZIONE
5. BLOCCO DEI CANTIERI - RSU
6. LEGGI E PROCEDURE
COMPLICATE
7. INEFFICIENZA DELLA PA
8. DIRIGENTI IRRESPONSABILI

IL FUTURO DEL PAESE IN SETTE PUNTI

(GAETANO VISCO, EX GOVERNATORE
BANCA D'ITALIA)

1. DIGITALIZZAZIONE
2. INFRASTRUTTURE
3. CAPITALE UMANO
4. RICERCA
5. INNOVAZIONE
6. CULTURA
7. RISORSE



In edicola a soli **0,50€**

In abbonamento a:

★ **8,25€** al mese per un anno = **99€** (carta e digitale)*

★ **5,75€** al mese per un anno = **69€** (digitale)

*compreso archivio storico con 500 mila articoli

QdS-QdS.it
dal 1979



**Il Quotidiano d'inchiesta
per le persone curiose**

servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it - tel. 095 372217

Seguici su



Appalti, a un anno dalla riforma del Codice minori garanzie di trasparenza e concorrenza

Fioccano le gare di importo pari o inferiore a 5 milioni, ma i cantieri continuano a procedere a rilento

L'estate che stiamo vivendo coincide anche con il primo anno di vita del nuovo codice degli appalti voluto, a gran voce, dal governo Meloni. Un approdo a cui si è arrivati in seguito al convincimento che, in materia di lavori pubblici, le croniche lentezze del sistema Italia siano legate alle fasi di individuazione dell'operatore economico a cui affidare l'esecuzione delle opere e delle forniture. L'idea su cui è poggiato l'intero impianto della riforma in materia di contratti è stata quella per cui, sbrigata la pratica dell'aggiudicazione, tutto il resto sarebbe stato in discesa.

Stanti così le cose, il governo Meloni, ricevuta la delega dal Parlamento, ha prodotto un codice dei contratti all'insegna delle deroghe a quelli che in precedenza erano stati i paletti a salvaguardia della concorrenza e, stando ai più critici, della trasparenza degli affidamenti. Fulcro centrale di questa nuova cornice normativa è stata la decisione di consentire alle stazioni appaltanti di optare per le gare a inviti per lavori di importo inferiore o pari alla soglia comunitaria di circa cinque milioni.

L'Anac ha segnalato una quarantina di criticità nel nuovo codice dei contratti

Ciò ha fatto sì che in quest'ultimo anno le procedure di gara aperte – ovvero quelle in cui tutte le imprese interessate alla realizzazione di un'opera hanno la possibilità di presentare



un'offerta, che verrà valutata tenendo conto o soltanto del ribasso economico oppure anche delle migliorie tecniche al progetto – siano state inferiori rispetto al passato.

Guardando però a ciò che accade fuori dagli uffici in cui le buste vengono aperte e le gare aggiudicate, verrebbe da dire che non sembra poi cambiato molto. In Sicilia, per esempio, i cantieri continuano a procedere a rilento, a riprova di come le variabili che possono determinare l'andamento di un appalto siano molteplici. La notizia non è certo delle migliori considerato che il 2026, l'anno cruciale per la conclusione delle opere finanziate con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), non è poi così lontano.

Nelle scorse settimane a esprimersi su cosa è stato di questi primi dodici mesi del decreto legislativo 36/2023 è stata anche l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac). L'organismo guidato da Giuseppe Busia ha

raccolto in una quarantina di voci le criticità finora riscontrate, proponendo nella maggior parte dei casi al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e alla cabina di regia per il codice dei contratti pubblici delle modifiche da apportare per dirimere dubbi interpretativi e possibili controversie.

L'Autorità ha posto l'accento anche sul rischio di eccessivo frazionamento degli appalti

Tra i rilievi sollevati c'è quella riguardante il comma 2 dell'articolo 10 che, prevedendo la tassatività delle cause di esclusione dalle gare per le imprese che contravvengono quanto previsto agli articoli 94 e 95 dello stesso codice, dispone la nullità di ogni altro tipo di clausola che comprenda ulteriori cause di esclusione.

L'Anac a riguardo ha fatto notare come esistano altri testi normativi diversi dal codice degli appalti la cui efficacia non può essere messa in dubbio: "Il riferimento – si legge nel documento inviato al ministero guidato da Matteo Salvini – è, in particolare, alle cause di esclusione relative alla mancata iscrizione nelle white list, alla violazione della normativa in tema di pantouflage (porte girevoli, ndr), alla mancata accettazione dei patti-protocolli di legalità, alla mancata presentazione della copia dell'ultimo rapporto periodico sulla situazione del personale maschile e femminile nel caso di appalti riservati ex art. 61 del codice o di gare finanziate con fondi Pnrr".

L'autorità presieduta da Busia ha posto l'attenzione pure su un altro fenomeno: il rischio di eccessivo frazionamento degli appalti. "Stante l'ampia possibilità di ricorso all'affidamento diretto e alla procedura negoziata senza bando, le stazioni appaltanti potrebbero essere indotte, al fine di ottenere la massima semplificazione delle

procedure, ad un eccessivo frazionamento degli appalti, in modo da far rientrare l'affidamento occorrente entro la soglia prescritta per il ricorso alle procedure semplificate", viene fatto notare.

All'osservazione segue anche un esempio concreto: "Potrebbe accadere che appalti pluriennali, anziché essere affidati mediante le procedure ordinarie, vengano invece affidati annualmente, in modo da rimanere al di sotto della soglia prevista per l'affidamento diretto o per la procedura negoziata senza bando ed evitare, così, di assoggettarsi al principio della gara pubblica".

In questi anni le gare a inviti, che prevedono un numero esiguo di partecipanti, quasi mai superiore alla quindicina, sono finite più volte nel mirino perché potenzialmente più soggette a tentativi di turbative e più permeabili alla corruzione. Sulla carta, infatti, la lista delle imprese invitate dovrebbe rimanere segreta fino all'apertura delle buste ma così in più di una circostanza non è stato dando l'opportunità di pilotare le gare d'appalto, così come emerso in diverse inchieste giudiziarie condotte anche in Sicilia. Tuttavia, finora, tali allarmi hanno ceduto il passo agli slogan riguardanti la necessità di velocizzare la realizzazione delle opere e quel "principio di risultato" che rappresenta uno dei pilastri del nuovo codice. Per capire però la reale bontà di questo risultato sembra ancora presto.

Testi di
Simone Olivelli
A cura di
Antonio Leo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La relazione dell'Autorità nazionale anticorruzione sugli obblighi derivanti dal Codice

Nell'Isola il 6,7% delle stazioni "qualificate" a livello nazionale

Duecento amministrazioni per la categoria dei lavori, e 208 per quella dei servizi. Sono i numeri che descrivono lo stato dell'arte in Sicilia per quello che riguarda la qualificazione obbligatoria presso Anac degli enti che gestiscono le gare d'appalto. L'obbligo è stato introdotto con il nuovo codice dei contratti e punta ad aumentare il livello di monitoraggio dei soggetti chiamati a gestire l'affidamento di opere e prestazioni del valore di decine di milioni di euro. L'Autorità nazionale anticorruzione ha pubblicato nelle settimane scorse una relazione che fotografa la situazione nell'intero Paese, consentendo anche di confrontare la risposta delle singole regioni rispetto alle nuove prescrizioni.

Parlando di lavori, le duecento amministrazioni pubbliche che hanno portato a completamento il processo di qualificazione si dividono tra 186 stazioni appaltanti e 14 centrali uniche di committenza, ovvero soggetti che aggregano più amministrazioni. Numeri che, confrontati con il dato complessivo nazionale, dicono che nell'isola ci sono attualmente il 6,7 per cento delle stazioni appaltanti qualificate e il 2,8 delle centrali uniche di committenza.

Spostando lo sguardo sulla categoria dei servizi, sono 191 le stazioni appaltanti e 17 le centrali uniche di committenza, per un totale regionale di



208 amministrazioni. A livello percentuale, rispetto al totale nazionale, si tratta del 5,3 per cento riguarda le stazioni appaltanti e del 3,5 per le centrali uniche di committenza.

Il nuovo codice degli appalti, nella parte riguardante la necessità di qualificazione, ha specificato che alcuni soggetti – come il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, i Provveditorati interregionali per le opere pubbliche, Consip, Invitalia, Difesa Servizi, Agenzia del Demanio – sono qualificati di diritto.

"Al 30 giugno 2024 – si legge nel report di Anac – il totale delle amministrazioni qualificate si è attestato a 4.541 unità, con una variazione percentuale rispetto al trimestre precedente pari al 6 per cento". Guardando

alla tipologia di prestazione emerge che nel Paese "il totale delle amministrazioni qualificate per il settore dei lavori si attesta a 3.258 unità", di cui 425 solo per lavori, "mentre il totale delle amministrazioni qualificate per il settore dei servizi e forniture si attesta a 4.116 unità", di cui 1.283 solo per servizi e forniture. A livello nazionale sono invece 2.833 le amministrazioni qualificate per entrambe le categorie.

Concentrandosi sulle centrali uniche di committenza, i dati in possesso di Anac dicono che a livello nazionale il 30 per cento di esse raggruppa al massimo tre amministrazioni, mentre il restante 70 ne ha di più. "È stato calcolato che mediamente ogni centrale unica di committenza – si legge nel report dell'Autorità anticorruzione – ha 13 amministrazioni convenzionate".

L'associazione dei costruttori e gli ingegneri auditi alla Camera

Ance: "Per gli affidamenti sopra 2-3 mln ripristinare le procedure aperte"

A esprimersi sul nuovo codice degli appalti, di recente, sono stati anche l'Associazione nazionale costruttori edili e il Consiglio nazionale degli ingegneri. Per Ance ha parlato la presidente Federica Brancaccio che, nel corso di un'audizione in commissione alla Camera, ha sottolineato la necessità di rivedere le regole, valutando la possibilità di reintrodurre le gare aperte quando in ballo ci sono determinati importi.

"L'impostazione generale del codice, ispirata alla logica del fare bene e fare presto, appare senz'altro condivisibile. Ma è necessario fare di più – ha detto Brancaccio – Per gli affidamenti sopra la soglia dei due-tre milioni di euro, è fondamentale ripristinare l'obbligo di procedure aperte e concorrenziali". Per la presidente nazionale dei costruttori "è necessario trovare una soluzione in grado di coniugare risultato e concorrenza, efficacia del processo e apertura del mercato a tutte le imprese in grado di competere", anche perché il principio del risultato, secondo cui l'opera pubblica deve essere aggiudicata a chi è in grado di assicurare il miglior rapporto qualità-prezzo, "mal si concilia con l'avvenuta eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa. Così facendo – ha avvertito Brancaccio – si finisce per reintrodurre, di fatto, il massimo ribasso che Ance ha sempre fortemente combattuto, perché

impedisce la presentazione di offerte serie e ponderate, dando luogo a spirali ribassiste che, da tempo, hanno dimostrato di non essere funzionali a una esecuzione a regola d'arte dei lavori".

Il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Angelo Domenico Perrini, ha rimarcato l'importanza di andare in una direzione di apertura del mercato. "Sono da apprezzare le proposte mirate ad ampliare la concorrenza, i meccanismi di trasparenza e limitare l'eccessivo utilizzo dell'appalto integrato – ha dichiarato – Grande attenzione anche per la richiesta di chiarezza sull'applicazione della revisione prezzi e sulla limitazione dell'applicazione del subappalto a cascata, che introduce nei cantieri notevoli fattori di rischio e confusione nella individuazione delle responsabilità". Perrini si è poi soffermato sulla questione del pagamento delle prestazioni rese dai professionisti.

"I tecnici – ha continuato – hanno posto l'attenzione sulle tematiche maggiormente inerenti gli aspetti professionali. È stata sottolineata l'importanza di applicare correttamente il principio dell'equo compenso ai pubblici affidamenti, a garanzia della qualità del progetto e, unitamente agli affidamenti diretti, primo strumento per consentire ai giovani laureati una possibilità di accesso al settore delle opere pubbliche, evitando di dover ricorrere a ribassi insostenibili per contrastare la carenza curricolare".



Gli anziani rubano il futuro ai giovani

di **Carlo Alberto Tregua**

Fondatore e Direttore del "Quotidiano di Sicilia"



In edicola a soli **0,50€**

In abbonamento a:

★ **8,25€** al mese per un anno = **99€** (carta e digitale)*
 ★ **5,75€** al mese per un anno = **69€** (digitale)

*compreso archivio storico con 500 mila articoli

QdS-QdS.it
dal 1979



Il Quotidiano d'inchiesta per le persone curiose

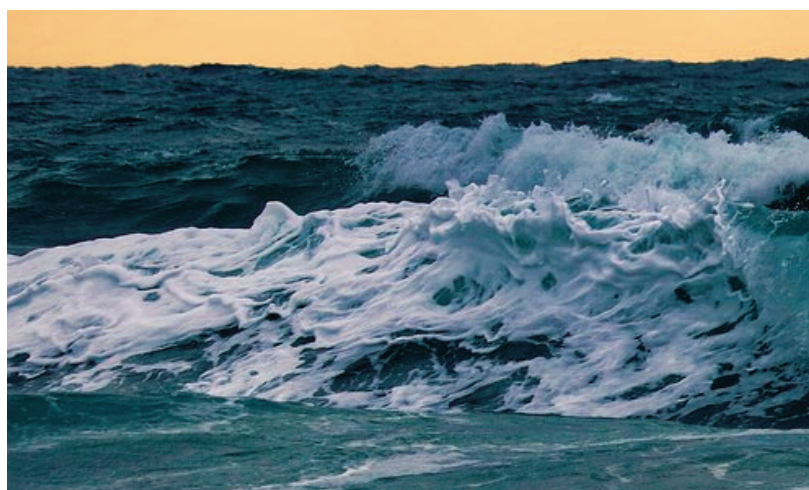
servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it - tel. 095 372217

Seguici su



Porticello, scene di un naufragio: “Come la Concordia”

Sono proseguite senza sosta le operazioni degli speleosub dopo il disastro della Bayesian, la nave affondata da una bufera nel palermitano. Laviola (Cnr): “Da anni in aumento le trombe d'aria in Italia”



PALERMO – Sono andate avanti le operazioni sul luogo del naufragio della Bayesian, l'imbarcazione a vela affondata nelle acque di Porticello nella notte tra domenica e lunedì scorso a causa di una tromba d'aria. Sono riprese alle 8 di ieri mattina le immersioni degli speleosub dei Vigili del fuoco, che hanno raggiunto la profondità di 49 metri, dove si trova lo scafo, due alla volta, per 12 minuti a squadra.

La Procura ascolterà i sopravvissuti: già acquisite immagini della videosorveglianza

Dopo il drammatico ritrovamento del corpo di una delle ventidue persone presenti sulla nave, il cuoco di

bordo, sono rimasti in sei i dispersi (al momento in cui chiudiamo questa edizione): tra questi, il miliardario britannico Mike Lynch e l'avvocato americano Chris Morvillo che, come riportato dalla Bbc, ha difeso lo stesso Lynch contro le accuse di frode da cui è stato recentemente assolto.

Sono invece quindici i superstiti, tratti in salvo da alcuni diportisti di un'imbarcazione vicina alla Bayesian e poi affidati ai militari della Guardia costiera. Il personale sanitario e della Protezione civile è stato messo a disposizione dei sopravvissuti, che ieri mattina sono stati raggiunti da due psicologhe dell'Asp di Palermo all'hotel Domina Zagarella di Santa Flavia. A far visita ai superstiti, anche l'ambasciatore inglese in Italia Ed Llewellyn.

“Il veliero è adagiato sul fondo su un fianco, appare integro e senza squarci” ha fatto sapere l'ispettore del

Nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco di Palermo, Marco Tilotta, parlando delle ricerche dei dispersi. Nella tarda serata di lunedì, gli speleosub avevano già completato l'immersione, riuscendo ad accedere al ponte di comando dello yacht affondato ma, come spiegato dai Vigili del fuoco, senza riuscire ad andare oltre per la presenza di numerosi ostacoli e la ristrettezza dei varchi di accesso.

“Uno scenario da Costa Concordia ma in piccolo – hanno detto – dove è complicato avanzare a causa di ostacoli e spazi molto ridotti”. Poi, nel pomeriggio di ieri, i sub sono riusciti ad aprire un varco nello scafo del relitto, per cercare di raggiungere l'area in cui si potrebbero trovare i dispersi.

Quanto accaduto nelle acque di Porticello, oltre a sconvolgere per la drammaticità della vicenda, ha anche posto l'attenzione sull'eccezionalità della bufera che si è abbattuta contro lo yacht. Subito dopo il disastro, alcuni abitanti avevano già affermato che fenomeni del genere sono tutt'altro che usuali in quell'area.

Sulla questione, si è espresso anche Sante Laviola, climatologo del Cnr Isac (Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima) di Bologna: “Il Mediterraneo è un hotspot climatico – ha detto il climatologo, interpellato dall'Adnkronos – significa che rispetto ad altre zone del pianeta si sta riscaldando maggiormente ma soprattutto le accelerazioni climatiche che avvengono nel Mediterraneo raggiungono dei livelli di estremo superiori ad altri

posti”.

“Tutta la fenomenologia meteorologica nel Mediterraneo – ha aggiunto Laviola – è amplificata rispetto ad altre zone che non sono hotspot cli-

“Nel Mediterraneo temperatura dell'acqua in forte aumento”

matici. In particolar modo la temperatura dell'acqua, i primi 10 metri, si stanno riscaldando tanto negli ultimi anni. Il Cnr calcola che si misura un'anomalia termica di 4 gradi, come media annuale, dall'era preindustriale. Tutto questo significa che l'evaporazione è maggiore nel Mediterraneo e quindi, essendo questa l'alimentazione dei sistemi temporaleschi, questi sistemi sono fortemente alimentati per la temperatura più alta della superficie

del mare. I sistemi temporaleschi si alimentano con l'aria umida, in particolare in questa stagione”.

“Uno studio del Cnr – ha dichiarato Laviola – ci dice che le trombe d'aria sono in aumento sia come numero sia come intensità. La tromba d'aria non è un fenomeno prettamente americano. Da tanti anni in Italia registriamo trombe d'aria su terra ferma o trombe marine, ma si osserva una intensificazione nel nostro paese. Tutto questo è dovuto al fatto che viviamo immersi in un hotspot climatico”.

I superstiti del naufragio saranno ascoltati dalla Procura di Termini Imerese. In questo modo, i sopravvissuti, tutti stranieri, potranno lasciare presto l'Italia per fare ritorno nei propri paesi di origine. Intanto i Pm hanno acquisito alcuni video delle telecamere di sorveglianza di alcune abitazioni ma anche ville e hotel, affacciati proprio sul luogo del naufragio, a poche miglia dal porto.



Il Comune ha avviato l'iter per fronteggiare le condizioni di povertà e l'emarginazione sociale
Cantieri di servizi, al via il bando di selezione

Il sindaco Lagalla: “Puntiamo a offrire opportunità di inserimento lavorativo”

PALERMO - È stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune e all'Albo pretorio il bando per la selezione di soggetti da utilizzare nei Cantieri di servizi. I cantieri, che saranno istituiti con l'obiettivo di mitigare le condizioni di povertà ed emarginazione sociale scaturite dalla carenza di opportunità occupazionali, avranno a oggetto programmi di lavoro per l'integrazione o l'ampliamento dei servizi comunali, sia con riferimento agli ordinari compiti di istituto che per far fronte a situazioni straordinarie. È

già possibile presentare istanza di partecipazione alla selezione pubblica che dovrà essere compilata esclusivamente sul modello di domanda direttamente dal sito istituzionale del Comune.

“Grazie al supporto della Regione Siciliana e, in particolare, dell'assessorato al Lavoro – hanno dichiarato il sindaco Roberto Lagalla e l'assessore Piero Alongi - il Comune avvia il percorso dei Cantieri di servizio. Il piano, finanziato per circa un milione e 800 mila euro, ha due finalità, da un lato

offrire opportunità di inserimento lavorativo a soggetti svantaggiati, dall'altro quello di potenziare servizi comunali che vanno dalla pulizia alle attività sociali, dal verde alle manutenzioni”.

“L'auspicio - hanno concluso - è che le procedure di selezione possano proseguire celermente, in modo da impiegare per l'inizio dell'anno prossimo circa 800 soggetti a supporto di specifiche aree del Comune per un totale di 40 progetti”.



Allagamenti, Costantino (Dc): “Amap intervenga con la pulizia delle caditoie”

PALERMO - “Lancio un appello urgente all'Amap affinché intervenga immediatamente con la pulizia delle caditoie”. Lo ha dichiarato Fabio Costantino (Dc), vicepresidente della VII Circoscrizione. “Con l'approssimarsi delle piogge autunnali, le caditoie ostruite rappresentano una minaccia concreta di allagamenti, soprattutto in zone ad alta vocazione turistica come Mondello e Sferracavallo. Non possiamo permetterci che disagi evitabili mettano in ginocchio intere aree della città”.

“Inoltre – ha detto Costantino - rivolgo un appello alla cittadinanza. Chiedo a tutti di rispettare gli orari di conferimento dei rifiuti”. Costantino ha anche sottolineato l'importanza di un'azione più incisiva da parte della Rap: “La strategia adottata finora si è rivelata fallimentare. Necessario un cambio di passo immediato”.



LA NOSTRA CARTA FA LA DIFFERENZA

Il rispetto dell'ambiente è la nostra mission

Utilizziamo solo carta prodotta da legno proveniente da foreste gestite in modo sostenibile.

tel. 095 372217
servizioclienti@quotidianodisicilia.it

QdS
www.quotidianodisicilia.it

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217 QdS		

Palermo Metropolitana

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217 QdS		

Aumenti Tari, polemiche a Terrasini e Giardinello

L'innalzamento della tassa sui rifiuti accende lo scontro tra opposizioni e sindaci in entrambi i Comuni Maniaci: "Tariffe compensate da nuove attività commerciali". De Luca: "Atto dovuto per costi discarica"



PALERMO – Sia a Terrasini che a Giardinello aumenti per la Tari, la tassa sui rifiuti che grava sui cittadini privati e sulle imprese. A Terrasini il Consiglio comunale ha preso atto della necessità di questa maggiorazione con l'approvazione del Pef, il Piano economico finanziario, in cui la cifra relativa all'imposta passa da un importo di 2.858.260 euro a 3.085.340 euro, con un aumento quindi di 227 mila euro.

In attesa che gli uffici completino il calcolo per andare a spalmare il carico dei costi sulla base delle tariffazioni già prestabilite, il sindaco Giosuè Maniaci ha tentato di tranquillizzare tutti, sostenendo che tali aumenti vengono di fatto quasi "annullati" dalla maggior presenza di residenti e utenze non domestiche.

L'opposizione in Consiglio comunale non è della stessa idea, e attacca l'Amministrazione: "A Terrasini – hanno affermato Chiara Baiamonte, Noemi Bozzo e Ciccio Perna - scatta il nuovo aumento sulla tassa dei rifiuti. Altri soldi usciranno quindi dalle tasche dei cittadini e dalle attività commerciali, totalmente ignari del fatto che un piccolo gruppo di consiglieri comunali di maggioranza ha deciso di dare l'ennesima batosta alle famiglie terrasinesi. Siamo davanti alla classica strategia messa in atto dalla peggiore politica: nascondere fatti importanti come l'aumento della Tari, che il sindaco imputa al



Giosuè Maniaci

governo regionale che sono i suoi amici, attraverso 'curtiggli' vari per distogliere l'attenzione".

Il sindaco ha rimandato le accuse al mittente e ha spiegato: "In realtà la tariffa al cittadino resterà pressoché invariata. Ci sono le aperture di attività commerciali che compensano e anche un aumento dei residenti, su cui viene spalmata il costo della Tari. Inoltre abbiamo avuto i ristori da parte dello Stato per il periodo Covid, avendo i bilanci corretti. Ci sono state accreditate ulteriori somme e anche questo abbate al minimo quegli aumenti dei costi, sia per il cittadino che per gli utenti non domestici. Posso assicurare che non ci sarà alcun sostanziale aumento".

Anche a Giardinello, l'aumento della Tari ha portato a non poche discussioni tra Amministrazione comunale e opposizione. "L'aumento della Tari a Giardinello è un atto dovuto per l'aumento esoso dei costi di conferimento in discarica. C'è chi fa solo polemica per il giusto di infangare questa Amministrazione". Lo ha detto il sindaco di Giardinello Antonio De Luca, che risponde agli attacchi di Forza Italia riguardo a possibili rialzi dell'8% delle tariffe del Pef, il piano economico finanziario, decisi dalla maggioranza in Consiglio comunale.



Antonio De Luca

Durante la discussione in consiglio del Pef il gruppo di minoranza, considerata la delicata situazione finanziaria in cui versano le casse comunali, aveva chiesto il rinvio della discussione. L'obiettivo era quello di esaminare e approfondire meglio tutte le voci di spesa contenute nel bilancio e proporre eventuali suggerimenti migliorativi. La richiesta di rinvio non è stata approvata.

"Evidentemente la soluzione più semplice ai problemi finanziari di questa Amministrazione comunale – ha attaccato Forza Italia - è continuare a mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Stanno per arrivare le cartelle esattoriali relative alla Tari, il cui pagamento è indicato perentoriamente entro 30 giorni. In caso di inadempienza, si procederà al fermo amministrativo dell'automobile".

Il sindaco ha voluto ridimensionare quanto detto dall'opposizione: "Parliamo di un aumento di appena 25 euro a famiglia in un anno – ha precisato il primo cittadino - purtroppo è stato necessario per via degli esosi costi di conferimento in discarica, non certo per una nostra volontà. A Forza Italia dico anzi che, essendo un partito che fa parte del governo regionale, sa benissimo i motivi ma preferisce allarmare i cittadini".

Vincenza Grimaudo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siccità Madonie, regole contro la crisi idrica

PALERMO – Proseguono gli interventi per fronteggiare l'emergenza idrica. Nelle Madonie, a Petralia Sottana, il Comune ha annunciato che a causa dell'aumento dei consumi in questo periodo, al fine di garantire il servizio idrico durante le ore diurne, si procederà alla sospensione dell'erogazione, ogni giorno e fino a nuove comunicazioni: lo stop sarà in paese dalle ore 23 alle ore 8, e nelle campagne dalle ore 16 alle ore 7. Gli orari potrebbero subire variazioni nel corso della settimana.

Nuove misure sono state adottate anche a Polizzi Generosa, dove è stato comunicato che, fino a cessata esigenza, l'acqua può essere utilizzata solo per finalità igienico sanitarie e non a uso potabile. Il provvedimento è stato adottato in conseguenza all'immissione nell'acquedotto dell'acqua proveniente dalla sorgente Fico per sopperire all'attuale e più complessiva emergenza idrica.

TTFN
Canale
298 DVBT

ABBONAMENTI ANNUI

Carta+digitale* 8,25€ x 12 99,00€

Digitale 5,75€ x 12 69,00€

*Archivio dal 1979 incluso

tel. 095 372217



Messina Metropolitana

ABBONAMENTI ANNUI

Carta+digitale* 8,25€ x 12 99,00€

Digitale 5,75€ x 12 69,00€

*Archivio dal 1979 incluso

tel. 095 372217



Edilizia, la crisi che ritorna: “Un fallimento politico”

L'ultimo report Uil evidenzia difficoltà in tutta la provincia: occupazione in calo e imprese ridotte, mentre crescono i dati del lavoro nero. Il sindacato: “Colpa di una classe dirigente e di governo non all'altezza”

MESSINA - Un settore che torna a decrescere e il rischio è quello di una nuova pesante crisi. È l'edilizia che a Messina e in provincia sta subendo un costante riflusso come denunciano in un report il segretario generale Ivan Tripodi e Pasquale De Vardo, responsabile della Feneal Uil Tirrenica. Tornano i fantasmi della crisi del settore che nel 2018 aveva fatto perdere solo in un anno 1500 occupati e fatto chiudere quasi 200 imprese.



“Fino al 2020 l'inadeguatezza politico-amministrativa e l'incapacità progettuale delle classi dirigenti e politiche - hanno detto i rappresentanti della Uil - hanno fatto sì che l'edilizia, da settore strategico e trainante, è stato ridotto a comparto assolutamente marginale. Il post pandemia con l'introduzione del 110% e dei bonus edilizi finalizzati, anche, alla rigenerazione urbana, ha creato una enorme “bolla economica”: sicuramente tanti sciacalli hanno speculato in maniera selvaggia, ma il settore edile aveva ripreso fiato seppur nella piena consapevolezza che si trattava di una fase, senza alcuna prospettiva strutturale finalizzata a dare lungo respiro all'economia e al lavoro”.

Rievocati i fantasmi del 2018: chiusero quasi duecento aziende in un solo anno

“Esplosa la bolla - hanno aggiunto i sindacalisti - auspicavamo, anche grazie ai fondi del Pnrr, una continuità della ripresa dell'edilizia e del rilancio occupazionale e socio-economico di Messina”. I dati fino all'avvento della pandemia indicavano la crisi profonda del settore. Nel 2021, con l'avvio dei bonus, i dati negativi dell'edilizia hanno invertito una tendenza che oggi è in pieno riflusso. Nel giro di 10 anni - documentano Uil e Feneal Tirrenica - i lavoratori edili occupati sono passati dal dato più basso di 6.283 unità del 2018 a quello più alto di 9.903 del 2022, per poi tornare adesso a

scendere nuovamente a 8.286 del primo semestre 2024. Le imprese edili attive che rappresentano il tessuto socio-economico del nostro territorio si sono pesantemente ridotte, passando dalle 2.165 del 2015 alle 1.829 del primo semestre 2024.

Paradossalmente l'unico dato che non inverte il trend negativo è quello del lavoro nero che è aumentato di oltre il 40%: i lavoratori in nero oggi presenti in un cantiere sono mediamente intorno al 70% della forza lavoro.

“Considerata la mancata regolazione contributiva o le forme

elusive come il dumping contrattuale, il fenomeno rappresenta un dramma sociale che non può restare impunito poiché è strettamente connesso con il tema della sicurezza sul lavoro caratterizzato dal lungo elenco di lavoratori che, anche a Messina, sono usciti da casa per lavorare e sono rientrati dentro una bara, - hanno sottolineato Tripodi e De Vardo - ecco perché, in questo scenario è indispensabile un sensibile rafforzamento dell'Ispettorato del lavoro di Messina”.

Si era scommesso sul Piano nazionale di ripresa e resilienza e invece, secondo Tripodi e De Vardo, “questa occasione unica e irripetibile non sta producendo la tanto strombazzata trasformazione, anche economica e occupazionale, riguardo le opere pubbliche. Sono stati finanziati pochi progetti che si caratterizzano, tra l'altro, per la mancanza di visione e di prospettiva poiché, nel migliore dei casi, si tratta di idee progettuali vecchie. In tal senso, si deve sempre mantenere altissima la guardia e l'attenzione, attraverso il coinvolgimento di tutte le autorità preposte, rispetto ai rischi, sempre presenti, di infiltrazione da parte delle organizzazioni mafiose.

Le risorse ci sono, ma mancano i progetti esecutivi e quindi gli appalti. Allo stato a Messina l'unica importante opera pubblica appaltata e cantierizzata da oltre sei anni, il cui attuale importo complessivo stanziato è di circa 113 milioni di euro, è il porto di Tremestieri che, dopo il

commissariamento deciso dal Parlamento nazionale, rappresenta la certificazione di un enorme fallimento politico-amministrativo”.

“Il Pnrr sta deludendo sulle opere pubbliche: i progetti finanziati sono pochi e vecchi”

Ci sono ritardi incomprensibili, denuncia la Uil, si perderanno ingenti risorse senza avere programmato nulla riguardo il rischio sismico e il dissesto idrogeologico, l'edilizia scolastica e la riqualificazione delle periferie, per non parlare dell'assoluta mancanza di progetti di edilizia sanitaria vista la carenza dei presidi ospedalieri decadenti e ai limiti dell'agibilità. Un quadro desolante che per il comparto dell'edilizia si traduce in una nuova crisi che già provoca l'emigrazione non solo di giovani, in cerca di occupazione e di futuro altrove.

“I numeri del nostro report - hanno concluso Tripodi e De Vardo - sono inequivocabili e sono un pesantissimo atto d'accusa nei confronti di una classe dirigente e di governo che non è all'altezza della sfida odierna e il cui bilancio è decisamente fallimentare”.

Lina Bruno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione sta tornando alla normalità dopo la frana provocata dal maltempo dei giorni scorsi

“Mettere presto in sicurezza la città di Naso”

Il sindaco Gaetano Nani: “Già avviata interlocuzione con gli uffici regionali”

NASO (ME) - Sta lentamente tornando alla normalità la situazione nella frazione Ponte Naso dopo la furia della pioggia che nella notte tra domenica e lunedì ha portato tanta paura ma soprattutto danni e distruzione. Nella zona rivierasca del Comune nebroideo, una colata di acqua e fango è venuta giù dalla montagna travolgendo tutto ciò che incontrava sulla sua strada.

“Anche se potevamo aspettarci molta pioggia, dopo parecchi mesi di siccità - ha detto il sindaco di Naso,

Gaetano Nani - non era immaginabile un evento straordinario come questo: in due ore sono caduti oltre 100 millimetri di acqua. Stiamo parlando di un terzo di quella che abbiamo avuto da gennaio a oggi”.

“Comunque - ha sottolineato il primo cittadino - la macchina comunale per le emergenze ha funzionato bene, siamo riusciti a dare subito un aiuto alla popolazione, con l'intervento della Protezione civile, dei Vigili urbani e dei volontari”.

Alcune famiglie, le cui case sono state allagate e invase dai detriti, sono state evacuate e assistite nella sistemazione da parenti. Inoltre, in poche ore, è stato effettuato il ripristino di diverse e importanti strade, interrotte parzialmente o totalmente dalle frane. “I primi interventi sono stati effettuati la stessa notte, dalle ditte locali Cuticchia e Merendino, sotto le direttive dell'architetto Messina dell'Utc - ha spiegato Nani che personalmente ha seguito tutte le operazioni.



“Stiamo verificando la situazione dei luoghi - ha aggiunto il sindaco - e stiamo effettuando una prima ricognizione dei danni. Inoltre - ha concluso - ho già avviato interlocuzioni con gli uffici regionali

preposti per arrivare quanto prima alla messa in sicurezza del territorio, che paga la devastazione causata da incendi degli anni passati, ma anche l'incuria e l'abbandono di molti terreni, da parte dei proprietari”.



Tenta la violenza sessuale sotto casa Arrestato poco dopo dai Carabinieri

GIOIOSA MAREA (ME) - Con l'accusa di violenza sessuale e violazione di domicilio, i Carabinieri hanno arrestato a un 33enne con precedenti di polizia. I militari sono intervenuti dopo la richiesta di aiuto di una ragazza aggredita dall'uomo nella notte mentre tornava a casa. Agli investigatori dell'Arma la giovane vittima ha raccontato di essere stata avvicinata dallo sconosciuto mentre attendeva, a bordo del proprio scooter, l'apertura del cancello condominiale.

L'uomo l'avrebbe prima molestata verbalmente e successivamente si sarebbe avvicinato a lei. Riuscita a divincolarsi e ad entrare nel condominio, la ragazza ha indicato al padre, anche lui nel frattempo tornato a casa, l'aggressore nascosto nel buio. Il 33enne non avrebbe esitato a minacciare il padre della ragazza, per poi aggredirlo. Tra i due è nata una colluttazione, poi l'aggressore ha cercato di allontanarsi. L'uomo è stato bloccato poco distante dai Carabinieri. Il Gip ha disposto per il 33enne gli arresti domiciliari.

MUNICIP

PUBBLICITÀ ENTI PUBBLICI

Il miglior mezzo per la comunicazione istituzionale.

Richiedi il tuo preventivo.

Direzione Vendite:
tel. 095 388268 - fax 095 7221147
direzionevendite@quotidianodisicilia.it



www.quotidianodisicilia.it

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		

Trapani

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		

Lavoro, contrasto alle irregolarità e al sommerso

Il prefetto di Trapani ha tenuto una riunione con Forze dell'ordine, Inail, Inps, Asp, ispettori, Cgil, Cisl e Uil anche sul tema della sicurezza. L'incontro è propedeutico a un Osservatorio provinciale

TRAPANI - Si va avanti negli incontri con le diverse parti istituzionali per trovare una strada comune per agire sul tema della sicurezza nei luoghi di lavoro e contrasto al lavoro nero ed irregolare in provincia di Trapani.

Una priorità per il prefetto di Trapani, Daniela Lupo, che ha tenuto una riunione con i rappresentanti delle Forze dell'ordine, Inail, Inps, Asp, ispettori del lavoro, segretari provinciali delle organizzazioni sindacali di Cgil, Cisl e Uil ed i rappresentanti delle associazioni datoriali di categoria.

La riunione, articolata in due momenti, è propedeutica alla costituzione dell'Osservatorio provinciale permanente, prevista dal protocollo d'intesa "Sicurezza nei luoghi di lavoro e contrasto al lavoro nero ed irregolare" e condiviso da tutti i componenti del si-

È stato condotto anche un focus sulla prevenzione degli infortuni

stema sicurezza e anche dagli ordini professionali, dai consulenti del lavoro.

L'incontro è stata l'occasione per analizzare lo scenario generale della provincia ed i dati degli ultimi due anni afferenti l'incidentalità nei luoghi di lavoro, con riferimento al numero di infortuni verificatisi e ai settori produttivi maggiormente interessati da tali eventi.

È stato anche condotto un focus sull'attività ispettiva e di vigilanza in tema di prevenzione di infortuni, sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro e sul lavoro nero e irregolare, con riferimento al numero di aziende sottoposte ad ispezione/vigilanza, al numero di aziende risultate irregolari, alle tipologie di irregolarità rilevate ed ai settori di attività delle aziende risultate irregolari. Ancora, sono state analizzate anche le conseguenze giuridiche scaturite da tali attività di controllo poste in essere dagli organi ispettivi, con una particolare attenzione al numero di persone deferite all'autorità giudiziaria, al numero di sanzioni elevate ed al numero di aziende per le quali è stato adottato un provvedi-

mento di sospensione dell'attività imprenditoriale. Dai dati esce fuori che, relativamente all'anno 2023, l'84% delle aziende ispezionate dall'ispettorato territoriale del lavoro di Trapani hanno presentato delle irregolarità ed il 26% dei lavoratori controllati sono risultati essere in nero.

I dati forniti dallo Spresal dell'Asp di Trapani, sempre con riferimento al 2023, hanno anch'essi evidenziato una percentuale, pari al 71%, di aziende risultate irregolari sul totale delle imprese sottoposte ad ispezione, ed un totale di incidenti sul lavoro accertati pari a 98 di cui 3 mortali.

Nel corso della riunione è stato anche concordato di condurre un'analisi ed una rilevazione dei fabbisogni su varie tematiche riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro, in modo da programmare, a partire dal prossimo mese di settembre, degli incontri informativi, aperti ad imprenditori, lavoratori e studenti, su argomenti che caratterizzano l'attuazione della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, dando priorità ai settori in questo momento maggiormente sen-



sibili a questa tematica, come l'edilizia, l'agricoltura e le attività di servizi turistici ed estendendoli successivamente ad altri comparti produttivi.

È anche allo studio l'elaborazione di supporti informativi, anche con traduzioni nelle lingue straniere più diffuse, in materia di sicurezza nell'ambito del lavoro agricolo e dell'edilizia, con particolare riferimento alla committenza di lavori da parte di pri-

Questi incontri permetteranno di rafforzare la cooperazione tra tutte le componenti, che sono coinvolte da prospettive diverse, in modo da alzare l'attenzione sulla legalità nel mondo del lavoro, sia sul fronte del contrasto al lavoro in nero e allo sfruttamento dei lavoratori, sia per quanto riguarda la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

Vincenza Grimaudo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agrigento

A Palma di Montechiaro aprirà il cimitero islamico

L'area è di 1.072 metri quadrati e consentirà la sepoltura a terra di circa 370 salme. Il camposanto sarà operativo tra settembre e ottobre. Il prefetto Romano: "Per noi questo è un segno di civiltà"



La firma del protocollo

PALMA DI MONTECHIARO - Dopo Messina anche la provincia di Agrigento avrà un cimitero islamico. L'area di 1.072 metri quadrati consentirà la sepoltura a terra di circa 370 salme e verrà creato a Palma di Montechiaro.

"Per noi questo è segno di civiltà" ha detto Azeddine Arbache della comunità islamica Oltremare Agrigento

-, di integrazione e convivenza. Un cimitero importante per dare una sepoltura degna a tutti gli islamici che stanno qui in provincia".

Finora i cadaveri giunti da Lampedusa hanno avuto sepoltura a Messina

Effettuati i sopralluoghi congiunti tra Comune e i rappresentanti delle comunità islamiche, che hanno manifestato assenso alla concessione del suolo cimiteriale per creare il cimitero islamico, tra settembre e ottobre il camposanto sarà operativo.

"Era opportuno avere un luogo in cui riunire le salme - ha dichiarato il

prefetto Filippo Romano a margine della firma del protocollo in presenza del sindaco di Palma di Montechiaro, Stefano Castellino, e gli esponenti delle tre comunità islamiche presenti nel territorio agrigentino -, fino a ora si sono utilizzati i cimiteri della provincia grazie alla collaborazione e disponibilità dei sindaci che non finirò mai di ringraziare. Un cimitero che servirà anche per gli islamici presenti regolarmente in questa provincia che hanno manifestato di recente la necessità e la disponibilità a collaborare alla realizzazione".

Fino ad ora, i migranti musulmani giunti cadaveri a Lampedusa nelle traversate del Mediterraneo o deceduti in provincia sono stati trasferiti e seppelliti per l'appunto nel cimitero di Messina e nella maggior parte dei casi nei cimiteri comunali della pro-

vincia.

"Ogni qualvolta la Prefettura ci ha interpellato per dare sepulture ai migranti raccolti a Lampedusa abbiamo risposto 'presente' e anche questa volta ci siamo messi a disposizione", ha detto il sindaco Stefano Castellino.

Irene Milisenda
© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV Tele Video Agrigento
LCN 92 in Sicilia
Amica TV
LCN 628
Prov. di: AG, TP, PA, CL e EN
www.televideoagrigno.tv
Per la vostra pubblicità 337965560

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		

Enna

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		

Asp, nuove assunzioni per potenziare i servizi

L'Azienda ha conferito un incarico per Assistenza primaria a Piazza Armerina-Aidone e uno a Nicosia. Inoltre a Barrafranca e Leonforte si è previsto il potenziamento delle ore ambulatoriali di Ortopedia



ENNA - Nonostante le giornate estive più "lente" per via del Ferragosto, l'Asp ha lavorato in questi giorni per potenziare l'efficienza del servizio sanitario in provincia, con nuove assunzioni in varie città dell'enne.

La direzione strategica dell'Azienda sanitaria provinciale di Enna ha, infatti, conferito l'incarico di assistenza primaria alla dottoressa Serenella Ferreri nell'ambito territoriale di Piazza Armerina - Aidone. La dot-

toressa Ferreri, entro 90 giorni dalla notifica come previsto dalla normativa, avrà l'obbligo di aprire idoneo ambulatorio medico nel Comune di Aidone, secondo le prescrizioni del Contratto nazionale di categoria del 2022, e di essere in possesso della residenza anagrafica o del domicilio in uno dei Comuni dell'ambito territoriale.

La ricognizione degli ambiti carenti di assistenza primaria era stata effettuata dall' Unità operativa Cure

primarie, che ha curato l'iter amministrativo di nomina. "L'atto è immediatamente esecutivo - ha sottolineato la Direzione - per garantire con sollecitudine il rispetto delle norme convenzionali e il rapporto ottimale tra medici di assistenza primaria a ciclo di scelta e popolazione residente".

Contestualmente anche per Nicosia ci sono state buone notizie. Con delibera immediatamente esecutiva, il management dell' Asp ha, infatti, con-

ferito l'incarico di assistenza primaria a ciclo di scelta al dottore Giulio Fabrizio.

L'ambito territoriale di pertinenza comprende i comuni di Capizzi, Nicosia e Sperlinga. Anche il dottore Giulio Fabrizio dovrà, quindi, aprire, idoneamente alla norma, un ambulatorio medico nel Comune "La nomina del medico di assistenza primaria - ha sottolineato la Direzione in merito - garantirà anche in questo caso il rapporto ottimale tra Medici di Assistenza Primaria a ciclo di scelta e popolazione residente nell'ambito territoriale di riferimento".

L'Asp di Enna negli scorsi giorni ha anche lavorato su Barrafranca e Leonforte. È stato conferito l'incarico specialistico ambulatoriale a tempo indeterminato, nella branca di Ortopedia, al dottore Diego Daniele Pizzo, per un

ammontare di 19 ore complessive.

Lo specialista assumerà servizio dal 16 settembre 2024, potenziando la branca dell'Ortopedia nell'ambito del territorio provinciale con una distribuzione oraria su due strutture sanitarie dell'Azienda: dieci ore presso il Poliambulatorio di Leonforte, e nove ore presso il Poliambulatorio di Barrafranca.

"Il potenziamento di Ortopedia nei due Poliambulatori - ha evidenziato il management aziendale -, situati in due bacini territoriali distanti, rappresenta un passo significativo per migliorare le necessità assistenziali dell'utenza dei territori".

Queste nuove assunzioni in provincia si sommano ai già avviati lavori di ristrutturazione sull'Umberto I di Enna, di cui il nostro giornale ha parlato negli scorsi giorni. È infatti in costruzione il nuovo reparto di Emodinamica nell'area attualmente occupata da Rianimazione.

Giulia Biazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In corso anche la costruzione del nuovo reparto di Emodinamica all'Umberto I

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		

Caltanissetta

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		

Campofranco, interventi per migliorare la viabilità

In concomitanza con i lavori di riammodernamento della rete elettrica, il Comune ha previsto anche l'asfaltatura di tre arterie principali per la città. In cantiere anche un progetto di riqualificazione urbana



CAMPOFRANCO - Migliorare la viabilità interna del proprio comune per migliorarne la vivibilità. Questo l'obiettivo che si è prefissata l'amministrazione comunale, che, nei giorni scorsi, ha informato i cittadini sui recenti sviluppi riguardanti la viabilità interna del comune, in particolare in riferimento, ma non solo, ad interventi sulla rete stradale cittadina.

Infatti, incrementare la qualità delle strade, tramite interventi mirati e di ammodernamento, serve anche e

soprattutto a renderle più sicure, a tutela quindi, non solo degli stessi automobilisti, ma dell'intera cittadinanza.

In particolare, in concomitanza con i lavori di riammodernamento della rete elettrica, grazie a una proficua collaborazione tra il Comune e la ditta incaricata, si è riusciti a ottenere un risultato definito dall'amministrazione "eccellente" nell'ambito del miglioramento della viabilità cittadina. La sinergia tra la ditta e l'Ente comunale ha portato al risultato di superare

le previsioni iniziali, concludendo, cioè, più interventi di quelli originariamente previsti.

Nello specifico, si è proceduto all'asfaltatura di tre diverse arterie principali: quella di via Piave, via S.Croce e contrada Pezza Grande. Questo intervento rappresenta un significativo passo avanti verso l'obiettivo di garantire una migliore circolazione e sicurezza stradale per tutti i cittadini di Campofranco.

I lavori si aggiungono a quelli già in precedenza completati e riguardanti, in particolare, la riqualificazione dell'arredo urbano: nuovi cestini per la raccolta rifiuti installati in diverse piazze del paese; interventi sulla fontana della Rinascita; e ancora riparazione e sostituzione delle panchine traballanti e delle mattonelle danneggiate, e una serie di altre migliorie

Il piano di rigenerazione della città ammonta a 750 mila euro

come, per esempio, la piantumazione di nuovi fiori, resa possibile grazie al generoso contributo di alcuni cittadini.

Oltre ai lavori già effettuati, l'amministrazione ha annunciato ulteriori interventi previsti per l'immediato futuro. Si tratta, anche in questo caso, di un progetto di riqualificazione urbana - che è attualmente in fase di approvazione - del valore di 750.000 euro e che interesserà circa 15 strade urbane.

Il piano è particolarmente ambizioso perché punta a risolvere la quasi

totalità dei problemi di viabilità del centro cittadino.

L'amministrazione comunale ha ribadito il proprio impegno nel facilitare e promuovere iniziative volte al miglioramento delle infrastrutture e della qualità della vita della comunità di Campofranco. L'obiettivo è quello di creare opportunità di collaborazione che possano portare benefici concreti a tutta la città.

Chiara Vilardo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		QdS

Siracusa

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		QdS

Viabilità, aperto nuovo parcheggio in via Damone

Dopo tante attese, il servizio è entrato in funzione. Pubblicata l'ordinanza del settore Mobilità e Trasporti del Comune di Siracusa che consente l'ingresso degli autoveicoli nell'area

SIRACUSA - Dopo una attesa protrattasi per fin troppo tempo il nuovo parcheggio di via Damone a Siracusa è pienamente in funzione.

Infatti è stata pubblicata l'ordinanza del settore Mobilità e Trasporti che consente l'ingresso delle auto nell'area e la fruizione secondo i sensi di marcia indicati dalla segnaletica. Il termine dei lavori, inizialmente previsti per l'agosto del 2023, si sono protratti causa di problemi di natura tecnico burocratica, per alcuni ritrovamenti archeologici e per le necessità dell'imponente cantiere di riqualificazione di via Tisia-Pitia.

Successivamente dovevano essere completati entro questo aprile ma poi si è giunti a metà agosto. Il nuovo parcheggio dispone complessivamente di 113 stalli di cui quattro sono destinati ai mezzi delle persone che presentano

In questo primo momento gli stalli sono gratuiti ma diventeranno a pagamento



disabilità. Così come avvenuto per altre aree di sosta recentemente riqualificate, il parcheggio di via Damone è stato realizzato con una pavimentazione a reticolo e un sottofondo che consente il drenaggio dell'acqua piovana.

Questo tipo di superficie, e la presenza di alberi ombreggianti, favorisce inoltre la traspirazione del terreno e impedisce la formazione della cosiddetta isola di calore che si crea con

l'asfalto tradizionale. L'ingresso al parcheggio è stato previsto accanto alla palestra Pino Corso mentre l'uscita si affaccia su ronco a via Damone. Inoltre è stato realizzato un ingresso pedonale di fronte a ronco I a via Tisia.

L'area di sosta in oggetto è di grande importanza per la zona che è molto frequentata e dove insistono numerosi negozi oltre al centro commerciale naturale. Pertanto l'apertura del nuovo parcheggio rappresenta una ot-

tima notizia per i commercianti del posto che ne attendevano l'apertura dopo la riduzione degli stalli per le auto a causa degli interventi di riqualificazione di via Tisia.

Da aggiungere che al momento, gli stalli sono gratuiti ma in una fase successiva diventeranno a pagamento. "Al di là dei tempi di consegna non imputabili alla nostra volontà - hanno dichiarato il primo cittadino, Francesco Italia, e l'assessore alla Mobilità, Vin-

cenzo Pantano - resta il fatto che, da oggi, una delle zone della città più frequentate e dinamiche dal punto di vista commerciale è dotata di un nuovo parcheggio più grande di quello già esistente".

"L'opera, attesa da molti anni, ha consentito inoltre di riqualificare un'area, in parte abbandonata, con un intervento di mitigazione climatica nel rispetto dei nuovi criteri urbanistici - hanno aggiunto i due amministratori -. Nell'area, realizzata con una superficie drenante, sono presenti più di 20 alberi che ci aiuteranno a combattere le alte temperature. Continuiamo senza sosta a rigenerare spazi della nostra città. Il centro naturale commerciale Tisia/Pitia, in attesa degli arredi urbani anch'essi in enorme ritardo, è ormai quasi completato".

"Ringraziamo il presidente del Cenaco e tutti gli operatori economici - hanno concluso Italia e Pantano -, con i quali abbiamo un confronto costante e costruttivo, per la pazienza e la disponibilità dimostrate".

Luigi Solarino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		QdS

Ragusa

ABBONAMENTI ANNUI		
Carta+digitale*	8,25€ x 12	99,00€
Digitale	5,75€ x 12	69,00€
*Archivio dal 1979 incluso		
tel. 095 372217		QdS

La governance dell'Asp di Ragusa è al completo

Il direttore generale, Giuseppe Drago, ha nominato il vertice sanitario, Sara Lanza, e anche quello amministrativo, Massimo Cicero. Tante le problematiche da risolvere, tra cui le lunghe liste d'attesa

RAGUSA - Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Giuseppe Drago, negli scorsi giorni ha proceduto al completamento della governance aziendale, nominando il direttore sanitario e il direttore amministrativo: si tratta, rispettivamente, della dottoressa Sara Lanza e del dottor Massimo Cicero.

Le nomine per i nuovi direttori hanno una durata di tre anni

Ambedue sono presenti nei relativi elenchi dei candidati idonei, pubblicati dall'assessorato regionale per la Salute a seguito di regolare procedura di selezione, ed assumono l'incarico per i prossimi tre anni. La dottoressa Sara Lanza, classe '66, nata a Caltagirone, è l'attuale direttrice dell'Unità operativa complessa di Medicina Fisica e Riabilitazione degli ospedali riuniti di Comiso/Vittoria.

Da luglio 2021 è direttore del di-



partimento Geriatrico e Riabilitativo dell'Asp. Laureata in Medicina e Chirurgia, è specializzata in Fisiatria e Neurologia. Il dottor Massimo Cicero, classe '68, originario di Ispica, dirige invece il servizio Economico Finanziario e Patrimoniale dell'Asp dal 2015. È laureato in Economia e Commercio e, per l'Asp di Ragusa, si è oc-

cupato di bilanci, contabilità e gestione finanziaria.

"Formulo alla dottoressa Lanza e al dottor Cicero i migliori auguri di buon lavoro - ha dichiarato il direttore generale dell'Asp, Giuseppe Drago -. Entrambi sono dotati di grande esperienza, eccellenti competenze e forte

legame identitario verso questa Azienda. Le future funzioni richiedono doti di responsabilità che entrambi, nei rispettivi ambiti, hanno già dimostrato di possedere. Ci aspetta un lavoro lungo e certosino, reso ancora più difficile dalle attuali criticità di sistema: l'obiettivo è continuare ad elevare gli standard dell'assistenza sanitaria, ga-

rantando i bisogni di salute dell'intera comunità iblea. Ringrazio i direttori uscenti, i dottori Raffaele Elia e Salvatore Torrisi, per il prezioso contributo offerto in questi anni all'Azienda - ha proseguito Drago - e per avermi accompagnato, con spirito di servizio e abnegazione, in questa prima fase del mio mandato, sia nelle vesti di Commissario Straordinario che, più recentemente, di direttore generale. Auguro ad entrambi le migliori fortune professionali".

Tante le problematiche nella sanità iblea che necessitano risposte concrete, come quelle già segnalate dal direttore generale, Giuseppe Drago, già al momento della sua insediamento a Commissario, lo scorso 1° febbraio 2024, ad iniziare dal sovrappioppamento del Pronto Soccorso e dalla riduzione delle liste d'attesa, in generale dal miglioramento dell'accessibilità ai servizi sanitari, ma anche dalla garanzia del bisogno di salute dei cittadini, attraverso una migliore integrazione fra ospedale e territorio.

Marcello Medica
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ABBONAMENTI ANNUI

Carta+digitale* 8,25€ x 12 99,00€

Digitale 5,75€ x 12 69,00€

*Archivio dal 1979 incluso

tel. 095 372217



Catania Metropolitana

ABBONAMENTI ANNUI

Carta+digitale* 8,25€ x 12 99,00€

Digitale 5,75€ x 12 69,00€

*Archivio dal 1979 incluso

tel. 095 372217



Il mistero di Corso Martiri, chiesto nuovo Consiglio

Istanza bipartisan dei consiglieri affinché ci sia un confronto pubblico in Aula. L'ex sindaco Bianco: "Nessun passo avanti in sei anni di amministrazioni di destra". Trantino replica: "I lavori fatti nel 2018? Opera dei privati"

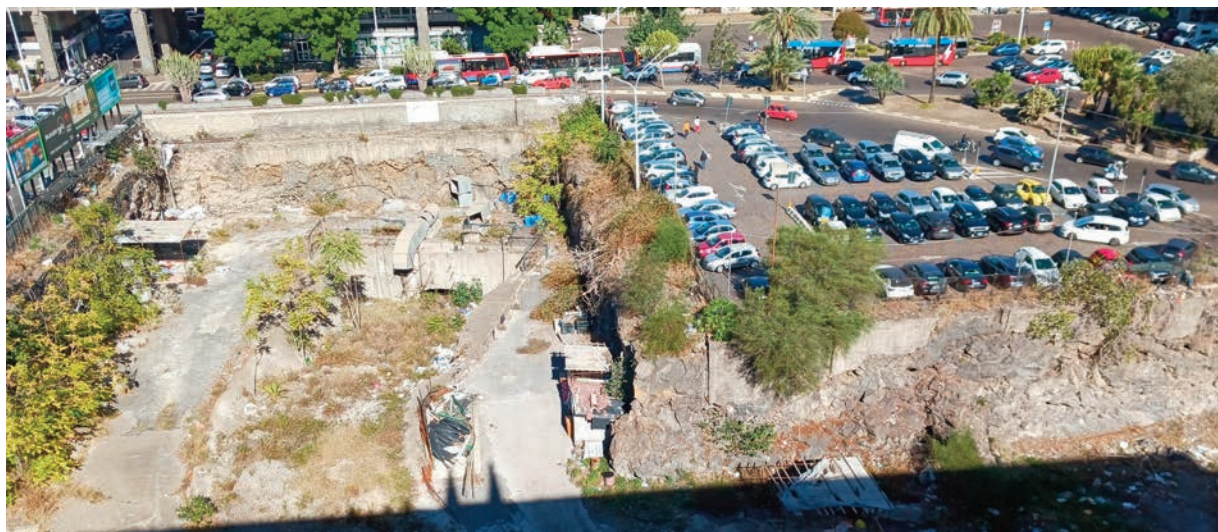
Non ci stanno i consiglieri comunali ad essere estromessi dalla vicenda che, ancora dopo 50 anni, tiene banco in città. Parliamo di Corso Martiri della Libertà e della mancata riqualificazione delle aree in pieno centro storico di cui si discute ormai da mezzo secolo e che sembra quasi la tela di Penelope: da un lato si prova a sbloccare la situazione mentre, dall'altro la stessa resta ingarbugliata.

I nodi sono talmente fitti che i consiglieri comunali vogliono vederli chiari ed è per questo che, su proposta del consigliere Graziano Bonaccorsi, capogruppo del gruppo Misto ed esponente del Movimento 5 Stelle, hanno richiesto la convocazione urgente di una seduta straordinaria incentrata esclusivamente sulle sorti del quartiere di San Berillo, sventrato negli anni Sessanta e, da allora, eterna incompiuta.

La richiesta di consiglio straordinario è bipartisan, firmata da esponenti dell'opposizione ma anche da alcuni gruppi di maggioranza, a sottolineare l'urgenza di una trattazione pubblica dell'argomento.



Enzo Bianco



"Appare non più rinviabile un confronto con il senato cittadino - si legge nell'atto inviato al presidente del consiglio comunale, per calendarizzare la seduta - per comprendere gli esiti dell'interrogazione coi privati e le azioni dell'amministrazione intende porre in essere per avviare il percorso di risanamento del rione San Berillo".

I consiglieri partono, infatti, dalla diffida, inviata a febbraio dal sindaco Trantino ai privati proprietari delle aree nella quale il primo cittadino chiedeva di conoscere il piano industriale, "la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione di quanto sottoscritto in convenzione e le azioni strategiche pianificate per garantire il raggiungimento delle obbligazioni discendenti", si legge

ancora nella richiesta di convocazione. Richieste alle quali non è seguito alcun riscontro, tanto appunto da spingere il senato cittadino a chiedere apposita seduta. Che, probabilmente, sarà convocata nei primi giorni di settembre. Intanto, però, la polemica si sposta sui social e vede protagonista i due primi cittadini, l'ex Enzo Bianco e l'attuale.



Enrico Trantino

"In consiglio comunale si parlerà del mancato completamento dei lavori di riqualificazione di corso dei Martiri della Libertà - scrive Bianco. Un'iniziativa che, nonostante il gravissimo ritardo, bisogna accogliere con favore. Si dovrà capire perché, dopo la convenzione con i privati, da me sottoscritta, che mise fine a 60 anni di liti, e i lavori di riqualificazione iniziati sempre dalla mia amministrazione nel maggio 2018, le amministrazioni di destra non siano state capaci di fare, in oltre sei anni, nessun passo avanti".

Parole alle quali risponde l'attuale sindaco. "Tu sei troppo avanti - replica Trantino. Sei riuscito a firmare la convenzione, datata 16.11.2012, sebbene sia diventato sindaco nel 2013. I lavori di riqualificazione non li fece nel 2018 la tua amministrazione, ma i privati proprietari delle aree a scampo degli oneri di urbanizzazione".

Un botta e risposta destinato a proseguire, ma difficilmente a fornire le risposte ai consiglieri ai quali non resterà che attendere la convocazione della seduta di consiglio comunale.

Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARRESTATO UN UOMO DI 56 ANNI

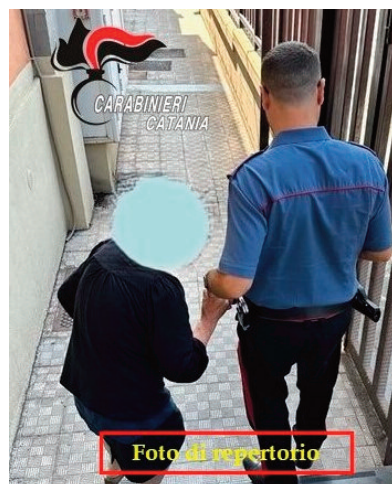


Foto di repertorio

"Ti ammazzo", "Ti soffoco con il cuscino", "Ti avveleno". L'incubo per un'anziana donna in provincia di Catania era iniziato quattro mesi fa quando aveva riaccolto in casa il figlio insieme al nipote. Sin da subito la convivenza era divenuta insostenibile con continue richieste di denaro, minacce e botte. Adesso i carabinieri hanno fatto scattare

Minacce e violenze all'anziana madre: "Ti ammazzo se non mi dai i soldi"

le manette ai polsi di un 56enne catanese, disoccupato e con precedenti di polizia, che dovrà rispondere di maltrattamenti in famiglia ed estorsione aggravata. Il gip di Catania ha disposto per lui gli arresti domiciliari con braccialetto elettronico in un'abitazione diversa da quella familiare. A far scattare le indagini, coordinate dal pool di magistrati che si occupa di violenza di genere, è stata proprio la denuncia della pensionata.

L'anziana, ormai stanca di assecondare le continue e pressanti richieste di denaro del figlio e le sue reazioni violente davanti ai rifiuti, ha deciso di denunciarlo ai carabinieri. Agli investigatori ha raccontato delle vio-

lenze subite dal figlio che più volte l'avrebbe minacciata, dicendole: "Ti ammazzo, ti soffoco con il cuscino e poi chiamo il medico e gli dico che sei morta mentre dormivi". Lo scorso

"Vessazioni così reiterate e violente da far pensare alla donna di suicidarsi"

aprile, dopo aver ricevuto 50 euro, l'uomo non soddisfatto del denaro, le avrebbe sottratto il cellulare per impedirle di chiedere aiuto e, dopo averla bloccata contro il muro, le avrebbe sferrato un colpo al collo, pretendendo

da lei anche le carte di credito. Soltanto l'intervento del nipote avrebbe, di fatto, impedito conseguenze ancora più gravi.

Sempre al culmine di una lite, scaturita dall'ennesima richiesta di denaro, in un'altra occasione, invece, il 56enne l'avrebbe colpita con dei pugni alla spalla, ben conoscendo le problematiche di salute dell'anziana madre. Dallo scorso aprile fino l'uomo si sarebbe appropriato di gran parte della pensione percepita e anche di parte di una somma di denaro, circa 10.000 euro, che l'anziana aveva accantonato e nascosto in casa per assicurarsi un posto in una Rsa quando non fosse stata più autosufficiente.

"Le vessazioni, poste in essere con urla reiterate, violenze psicologiche e intimidazioni - spiegano i carabinieri - sono divenute così consistenti da far pensare alla donna che l'unico modo per uscirne sarebbe stato quello di suicidarsi buttandosi dal balcone".

Lo scorso giugno l'uomo ha detto alla madre di voler acquistare un'auto nuova. Per tale motivo pretendeva che gli cedesse l'importo dell'intera pensione e per convincerla ancora una volta l'aveva minacciata: "Tu non mi dai i soldi? E io ti ammazzo, ti avveleno, ti schiaccio la testa come si schiaccia l'uva". Adesso l'incubo per lei è finito e l'uomo è stato arrestato.



Borsetta contenente lo stupefacente

Spaccio sulla pista da ballo. I carabinieri del nucleo Operativo della Compagnia di Catania Fontanarossa hanno arrestato tre pusher: un 52enne e un 37enne di Misterbianco, entrambi con precedenti per reati inerenti gli stupefacenti, e un 23enne incensurato di Vittoria. Tutti e tre

Spaccio di droga in discoteca, arrestati tre pusher

devono rispondere di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. I militari sono entrati in azione in occasione di un evento musicale organizzato da un lido della Playa di Catania, notando il 52enne e il 23enne consegnare delle bustine in cambio di denaro ad alcuni giovani. "Il 37enne si avvicinava al più grande dei due solo per ricevere e custodire il denaro",

spiegano gli investigatori dell'Arma.

I militari hanno così bloccato il 52enne che aveva con sé 9 dosi di cocaina, oltre 36 grammi di anfetamina suddivisi in 73 dosi, 23 grammi di cocaina suddivisi in 87 dosi e nella tasca dei pantaloni anche 370 euro in contanti, ritenuti provento dell'attività illecita. Dopo aver affidato il primo pusher ai

colleghi, due militari sono ritornati in pista alla ricerca degli altri due complici. Il 37enne è stato rintracciato in bagno e bloccato mentre tentava di disfarsi di 725 euro in contanti. Il 23enne, invece, è stato fermato tra la folla dei clienti: aveva circa 11 grammi di marijuana e altrettanti di hashish oltre a 360 euro. La droga e il denaro sono stati sequestrati mentre per i tre pusher

sono scattate le manette. L'arresto è stato convalidato. Dall'inizio dell'estate i carabinieri del Comando provinciale di Catania hanno sequestrato quasi un chilo di cocaina, circa 100 grammi di crack, oltre 36 grammi di anfetamina, 80 grammi di hashish e oltre 250 grammi di marijuana, oltre a 116 pasticche di Ecstasy - Mdma e una trentina di dosi di Ketamina.

ABBONAMENTI ANNUI

Carta+digitale* 8,25€ x 12 99,00€

Digitale 5,75€ x 12 69,00€

*Archivio dal 1979 incluso

tel. 095 372217 **QdS**

Catania Metropolitana

ABBONAMENTI ANNUI

Carta+digitale* 8,25€ x 12 99,00€

Digitale 5,75€ x 12 69,00€

*Archivio dal 1979 incluso

tel. 095 372217 **QdS**

Monte Ganzaria, boschi "rasi al suolo"

Il sindaco di San Michele, Danilo Parasole, fa la conta dei danni e chiede l'intervento della Procura calatina affinché apra un fascicolo sull'incendio: "Non demorderemo"



SAN MICHELE DI GANZARIA (CT) - Il bilancio dell'incendio che ha devastato la Montagna Ganzaria è devastante. La zona interessata parte dal versante Calatino, attraversa la Montagna Ganzaria sino ad arrivare ai costoni che conducono verso Gela e Niscemi. L'incendio è durato diverse ore, alimentato dalle foglie secche e dal caldo estivo, quando i vigili del fuoco intervenuti sono riusciti finalmente a domare le fiamme, grazie anche alla preziosa collaborazione della Forestale, della Protezione civile e dell'intervento di cinque mezzi aerei. Nel frattempo, parte della macchia mediterranea è andata persa.

"L'intera area boschiva, la fauna, la flora, le recinzioni che delimitavano le zone, i rifugi per i lavoratori forestali distrutti e rasi al suolo". È intervenuto così il sindaco di San Michele di Ganzaria, Danilo Parasole. "Querce secolari, castagni, che le attuali generazioni, anche se reimpiantate, non avranno



Daniilo Parasole

più la possibilità di vedere. Un territorio devastato, un paesaggio surreale quello che si presenta agli occhi. Gli amanti della bici e del trekking non avranno più la possibilità di ammirare quel connubio che presentava Piano Cannelle, tra natura e archeologia. Chiederemo alla Procura della Repubblica di Caltagirone di aprire un fascicolo per il danno da tutti subito e non demorderemo perché teniamo al nostro territorio e non possiamo permetterci di farci intimidire da tali crimini".

"Ripartiamo - ha aggiunto il primo cittadino - dalla vicinanza e solidarietà mostrata dal presidente dell'Assemblea regionale Gaetano Galvagno, da Giuseppe Lombardo, che immediatamente appresi i fatti, hanno mostrato solidarietà e disponibilità a sensibilizzare gli organi in cui hanno ruoli di rappresentanza, dai colleghi sindaci del Calatino, in particolare Caltagirone, Mirabella Imbaccari, Mineo, Scordia, che hanno subito mostrato disponibilità di aiuto, dal gruppo consiliare del Comune di Mineo e dalla vicinanza del sindaco della città a noi gemellata, Giengen an der Brenz, che manifesta la volontà di un immediato supporto, oltre ai tantissimi cittadini che hanno mostrato disponibilità di aiuto".

Il sindaco ha poi ringraziato tutti coloro che hanno formato la macchina che è riuscita a spegnere l'incendio e ad evitare conseguenze ancora più catastrofiche. "Non ci fermiamo, - ha precisato - la mia personale stima,

quella dell'intera amministrazione comunale e quella della mia comunità, che mi pregio rappresentare, ai Vigili del fuoco, Corpo forestale, insieme agli operai, i Nopi e la Soris, che hanno assecondato tutte le richieste di aiuto. Le ore trascorse durante l'incendio sono state molto delicate e in diverse occasioni per gli operatori ci sono stati momenti di paura. Tutti i volontari si sono impegnati per salvare il possibile. Le squadre intervenute sono state, la 1116 Mirabella Imbaccari, la 603 Nicolosi, la 1148 Scordia, la 064 Adrano, la 1392 Ragalna, la 1096 Belpasso, la 1362 Caltagirone e la 1399 di San Michele di Ganzaria, che, per prima giunta sui luoghi, ha operato ininterrottamente. Grazie infinite, siamo già a lavoro per percorrere tutte le strade e assicurare alla giustizia i responsabili; per trovare soluzioni, fi-

nanziamenti e interventi per ridare alle prossime generazioni quel patrimonio boschivo che i nostri padri ci avevano consegnato e che non siamo stati in grado di salvaguardare".

Proprio sulla questione riguardante l'origine dell'incendio è intervenuto anche il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gaetano Galvagno: "Criminali. Non c'è altro modo per definire i piromani che sfregiano la nostra terra. Sono vicino alla comunità di San Michele di Ganzaria, all'amministrazione guidata dal sindaco Danilo Parasole e al Consiglio comunale presieduto da Michele Napoli, che mi ha informato costantemente di ciò che stava accadendo. Purtroppo, spenti i fuochi rimane la rabbia e la tristezza".

Chiara Vilardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caltagirone, parcheggi auto Mpa: "Serve bando di gara"

CALTAGIRONE (CT) - "Il Mpa è favorevole alla riattivazione delle strisce blu e del parcheggio Santo Stefano, ma sottolinea l'importanza che tali decisioni possano essere condivise dal Consiglio comunale e seguite da un bando di gara ad evidenza pubblica, al fine di assicurare al comune introiti adeguati". Lo hanno dichiarato, in una nota congiunta, gli esponenti di Mpa Caltagirone.

"Non è accettabile - hanno aggiunto - restituire la gestione alla stessa società che ha causato disagi alla comunità. Inoltre, la nuova distribuzione degli stalli a pagamento deve essere concordata con le associazioni di categoria". "L'amministrazione continua a disattendere il programma elettorale, in cui si affermava che 'Partecipata è una città che coinvolge i cittadini nella gestione e nell'utilizzo dei beni comuni'".

DOMENICA 25 AGOSTO

Un weekend etneo di feste patronali

Domenica 25 agosto si terranno le feste patronali a Mineo, Motta S. Anastasia, Valverde e in altri comuni della Città metropolitana di Catania. Attesi migliaia di fedeli e turisti.

A Mineo i solenni festeggiamenti in onore di Santa Agrippina, cominceranno domenica 17, termineranno il prossimo fine settimana con il pellegrinaggio dei "Nudi": uomini scalzi e vestiti di bianco attraverseranno in processione le vie del centro invocando la santa vergine e martire. Domenica 25 ci sarà l'omaggio del grano e il corteo di cavalli e carretti siciliani; in serata, le autorità civili e militari si riuniranno presso il Palazzo di Città per poi procedere in corteo presso la parrocchia di S. Maria Maggiore per la trionfale uscita del simulacro, a coronamento della festa.

A Motta Santa Anastasia si celebra la "Festa grande" in onore della santa patrona. I festeggiamenti andranno dal 22 al 25 agosto, a partire dall'ingresso in piazza Umberto dei cerei dei tre Rioni, con le tradizionali "ballate", la "Calata del Partito", l'offerta della cera, la candelora, i cortei storici in costume medievale. Domenica 25, solenni liturgie religiose e i fuochi d'artificio. Il 25, si svolgerà anche la processione della Madonna di Valverde, preceduta, giovedì 22, dalla prima edizione del premio "Valverde Solitale. La Sicilia da raccontare e da cantare", nella piazza del Santuario. La festività è un'occasione per celebrare la storia millenaria dell'edificio religioso che, secondo le fonti storiche, nel 1296 fu consacrato per volere e alla presenza di Federico II d'Aragona, re di Sicilia.

acquistinretepa.it
Il Portale degli acquisti della Pubblica Amministrazione

COMUNICAZIONE PER LA PA

Siamo presenti su **Mepa** e sui principali **portali di e-procurement**

Richiedi il tuo preventivo.

Direzione Vendite:
tel. 095 388268 - fax 095 722114
direzionevendite@quotidianodisicilia.it

QdS
www.quotidianodisicilia.it

IL TEMPO IN SICILIA

a cura di: **CENTRO METEO ITALIANO .it**
Meteo, Scienza e Natura

MERCOLEDÌ

	MIN	MAX		MIN	MAX		MIN	MAX
Agrigento	21	31	Enna	18	30	Ragusa	17	33
Caltanissetta	18	32	Messina	23	29	Siracusa	23	28
Catania	22	32	Palermo	22	29	Trapani	24	28

Qds: l'altra informazione al servizio di Palermo



In edicola a soli
0,50 €

Abbonamento cartaceo in edicola 120 €	
Abbonamento digitale 120 €	Archivio 60 €
TOTALE 300 €	

PREZZO ANNUALE TOTALE ALL INCLUSIVE 99 €

Qds.it

Dal 1979.
Una scelta di valore.

servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it - tel. 095 372217

Seguici su



Il progetto “Valore in campo” punta a incrementare la competitività del settore: intervista alla coordinatrice Katya Carbone

Frutta a guscio, una ricchezza che guarda all'innovazione

Iniziativa finanziata dal Masaf per coniugare sostenibilità e sviluppo commerciale verso una filiera moderna

Il progetto VALO.RE. IN CA.M.P.O, acronimo di “Azioni di VALOrizzazione e REcupero per le filiere ItaliaNe di CAstagno, Mandorlo, Pistacchio e carrubO”, è un progetto di ricerca nazionale di durata triennale finanziato dal Masaf (Ministero delle Politiche Agricole), che intende avviare un programma di ricerche volte all'individuazione e al trasferimento di conoscenze e soluzioni tecniche ai principali problemi (fitosanitari, agronomici, qualitativi, eccetera) delle colture a guscio minori, quali castagno, mandorlo, pistacchio e carrubo.

Il progetto mira a incrementare la competitività del settore della frutta a guscio nazionale attraverso lo sviluppo di strumenti per la valorizzazione sostenibile di varietà in grado di favorire la qualità delle produzioni fresche e trasformate, legandole al territorio e per questo conferendogli maggior valore aggiunto anche per il settore commerciale nazionale ed estero. Ne abbiamo parlato con Katya Carbone, coordinatrice del progetto e responsabile del laboratorio di chimica e biotecnologie alimentari del Crea Centro di ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura.

“**Il progetto è articolato in cinque linee di ricerca principali** – ha detto Carbone al QdS -: valorizzazione e recupero della filiera castanicola; valorizzazione e recupero della filiera mandorlicola; valorizzazione e recupero della filiera pistacchicola; valorizzazione e recupero della filiera carrubicola; azioni, strumenti di policy e modelli organizzativi a sostegno della frutta a guscio. Ognuna di queste linee è suddivisa in una serie di Work

Valorizzare varietà che favoriscono la qualità delle produzioni, legandole al territorio



Packages, con compiti specifici, a cui si affianca un Wp dedicato al coordinamento del progetto. Il progetto, coordinato dal Crea Centro di Ricerca Olivicoltura, Frutticoltura e Agrumicoltura della sede di Roma, coinvolge, oltre a diversi ricercatori Crea, anche alcune Università italiane (Firenze, Torino, Catania, Palermo, Bari) al fine di assicurare competenze di carattere interdisciplinare fondamentali per la piena realizzazione degli obiettivi progettuali”.

“**L'obiettivo generale del progetto è quello di rispondere alle esigenze di ricerca** dei comparti produttivi interessati – ha continuato la coordinatrice -, come delineati nei piani di settore dedicati, con particolare riguardo agli aspetti fitopatologici, agronomici e qualitativi. Inoltre si propone anche di definire un modello di filiera che possa considerarsi realmente sostenibile, in linea con le più recenti politiche europee, da realizzarsi con misure di accompagnamento che permettano azioni di networking delle imprese e dei sistemi produttivi, necessari

a ricercare relazioni utili tra i vari stakeholder interessati. VALO.RE IN CA.M.P.O. vuole garantire la più ampia e varia partecipazione del mondo operante nel settore della frutta a guscio (imprenditori agricoli, trasformatori, vivaisti, etc), al fine di disseminare le conoscenze acquisite dal partenariato in tema di miglioramento genetico e vivaismo, tecnica culturale, patologia vegetale, sostenibilità e innovazione di processo e di prodotto, meccanizzazione, policy, etc”.

Un percorso tra sostenibilità e valore commerciale in cui l'innovazione tecnico scientifica può favorire lo sviluppo di una filiera moderna. “L'innovazione tecnico-scientifica del progetto consiste principalmente nell'avvio di un percorso virtuoso per il recupero, la valorizzazione e l'espansione della filiera della frutta a guscio ‘minore’ – ha sottolineato Katya Carbone -. La sistematizzazione genetica delle varietà presenti sul territorio italiano, l'adeguamento degli impianti secondo le

più moderne tecniche di gestione agronomica, la possibilità di introdurre una meccanizzazione dedicata, così come il controllo delle fitopatie in pre e post raccolta e la definizione di protocolli vivaistici in grado di assicurare la qualità e la possibilità di avviare un percorso virtuoso di certificazione volontaria del materiale di propagazione, accompagnati da azioni di animazione territoriale e definizione di strumenti adeguati di policy, sono alla base dello sviluppo di una filiera moderna, sostenibile e in grado di essere competitiva sui mercati, andando a definire



Katya Carbone

misure di accompagnamento tra i vari attori della filiera. Gli studi di vocazionalità possono aprire nuovi scenari per queste colture, caratterizzate da forte resilienza e rusticità, in grado di offrire una risposta ai cambiamenti climatici, all'esigenza di multifunzionalità e diversificazione del reddito agricolo, nonché all'aumento della do-

manda di mercato, con un prodotto 100% Made in Italy. Gli studi sulla qualità delle produzioni, fresche e trasformate, e la valorizzazione dei sottoprodotti sono strumenti imprescindibili per valorizzare le produzioni nazionali, guidando gli imprenditori agricoli alla corretta scelta varietale”.

“Obiettivo è garantire ampia partecipazione del mondo operante nel comparto”

L'aggregazione tra i produttori può favorire positivamente la valorizzazione delle produzioni agricole. “Le filiere agroalimentari, in generale, ma quelle minori in particolare, soffrono, nel nostro Paese, di una polverizzazione territoriale e dimensionale che si riflette in una minor competitività, limitato accesso al mercato e incapacità di una piena valorizzazione delle produzioni, seppur in molti casi eccellenti – ha rivelato la coordinatrice - la frammentazione e le dimensioni contenute sono alla base non solo degli squilibri contrattuali, ma anche della mancata realizzazione e consolidamento di un vero e proprio asset verticale tra domanda e offerta. Un'aggregazione strutturata è alla base della relazione fra produzione primaria e trasformazione post raccolta, necessaria a garantire qualità e salubrità delle produzioni”.

“**Quindi penso sia indispensabile per l'agricoltura moderna** – ha concluso Katya Carbone – non solo pensare in termini di aggregazione primaria, ma in termini organizzativi lungo tutta la catena del valore della filiera stessa”.

Biagio Tinghino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDICAL EXCELLENCE.tv

I MIGLIORI MEDICI SEMPRE CON TE

86

digitale terrestre per tutta la sicilia

WWW.MEDICALEXCELLENCE.TV

Notiziario XINHUA in Italiano

In collaborazione con ANSA



Nelle edicole siciliane a soli **0,50** euro



Dal 1979 il quotidiano delle inchieste.



- Abbonamento carta e digitale a € 99 l'anno
- Abbonamento solo digitale a € 69 l'anno
(incluso archivio dal 1979 con 500 mila articoli)



In edicola a soli **0,50€**

In abbonamento a:

- ★ **8,25€** al mese per un anno = **99€** (carta e digitale)*
- ★ **5,75€** al mese per un anno = **69€** (digitale)

*compreso archivio storico con 500 mila articoli

QdS-QdS.it
dal 1979



**Il Quotidiano d'inchiesta
per le persone curiose**

servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it - tel. 095 372217

Seguici su





Sapore d'estate



Due giorni di dibattiti ed eventi a Campobello di Licata promossi e organizzati dal Centro studi "Giuseppe Gati"

“Questa è la mia terra e io la difendo”, domani torna il festival che promuove il diritto a restare in Sicilia



CAMPABELLO DI LICATA (AG) - Tutto pronto per la seconda edizione del Festival “Questa è la mia terra e io la difendo”, in programma nella cittadina agrigentina nelle giornate di domani e dopodomani. La rassegna è promossa dal Centro studi Giuseppe Gati, e il suo obiettivo principale è quello di promuovere e valorizzare il diritto dei giovani a restare al Sud. Giuseppe Gati, come si legge sul portale del centro studi, era “un giovane coraggioso che ha lottato per il diritto di restare in Sicilia”.

“Con il suo blog ‘La mia terra la difendo’, ha denunciato la cultura che favorisce la fuga e dato voce ai ‘siciliani e siciliane onesti e oneste’ che vogliono rimanere e contribuire attivamente al loro territorio. A soli 22 anni, la sua vita è stata stroncata da un incidente sul lavoro”. Scopo della re-

altà lui dedicata, dunque, è quello di “dare continuità alla sua passione e al suo sacrificio”.

Un programma ricco di eventi e ospiti quello del Festival, che nella prima giornata - il cui focus centrale

Focus sulla ricerca realizzata attraverso 1800 studenti delle scuole superiori

sarà “Costruire” - vedrà la presentazione del progetto di ricerca MA.DRE (mapping dreams to safeguard students' choices). Il centro studi ha intervistato 1.800 studenti e studentesse delle scuole superiori della provincia di Agrigento per mappare i loro pro-

getti per il futuro, l'intenzione di realizzarli in Sicilia o fuori, e capirne le ragioni della scelta.

Il report elaborato sulla base dei risultati della ricerca sarà quindi discusso e analizzato, insieme alle persone e alle organizzazioni che saranno presenti, con l'obiettivo di scriverne collettivamente l'ultimo capitolo. Al termine della serata, il report completo sarà consegnato ad un rappresentante della Giunta regionale. La prima sessione, denominata “diseguaglianze”, partirà da un dato: tra coloro che si identificano nel genere maschile è più accentuata la preferenza a rimanere. Tra coloro che preferiscono non specificare il genere, la maggioranza esprime la preferenza per trasferirsi all'estero. Lo spunto sarà oggetto di un dibattito, introdotto da Giorgia Giudice, sociologia dell'ambiente e dello

sviluppo con studi sul sud globale. La seconda sessione è, invece, dedicata al “Clima”, perché tra i motivi più citati per cui si vive meglio in Sicilia e/o per cui si è grati per esservi cresciuti, buona parte degli intervistati annoverano il clima. In un contesto di cambiamento climatico, come cambia la Sicilia? L'introduzione sarà a cura di Alfonso Pinto, geografo e documentarista, autore del documentario Toxicity sulle conseguenze dovute alla presenza del polo petrolchimico siracusano.

La terza ed ultima sessione dell'incontro, che prende il nome di “Civiltà” farà riferimento alla domanda ‘cosa speri di trovare altrove che in Sicilia non c'è?’ a cui buona parte degli intervistati risponde “più civiltà”. Ci si chiederà dunque Cosa si intende con il concetto di civiltà e come si costruisce il senso civico. Ad introdurla sarà il cantautore Eugenio Cesarro. Fondatore del gruppo gli Eugenio in Via Di Gioia insieme ad altri tre amici musicisti, porta come costante in tutti i suoi brani un realismo autoironico che legge con amara allegria i nostri tempi. Il docu-

mento, infine, sarà consegnato a Giovanna Iacono, deputata presso la Camera dei Deputati e promotrice dell'intergruppo parlamentare sul Diritto a restare e Nunzio Di Paola, vice presidente vicario dell'Assemblea regionale siciliana. La seconda giornata del Festival è definita dagli organizzatori come “il nostro Pride della Restanza”. Ci sarà un grande palco, dove musicisti e artisti si esibiranno per celebrare chi resta e si impegna a migliorare la Sicilia, contro una cultura che invece premia chi se ne va e condanna chi resta. A partire dalle 20:30, dopo i saluti introduttivi partirà un ricco programma. Prima il concerto della cantautrice Chiara Accardi, la cui musica riprende l'immediatezza del folklore siciliano mischiandolo con sonorità pop vicine all'elettronica. A seguire l'esibizione di Bruna. Il suo timbro caldo fonde più generi, dal cantautorato all'indie folk, e li riplasma in atmosfere fresche e profonde. Malinconia e forza ed intimità si mescolano. Dopo le due cantautrici sarà la volta di un gruppo tutto al femminile, le Klöstès.

Le quattro componenti del complesso raccontano miti e incanti; suggestioni siciliane, intrise di sonorità mediterranee e di citazioni della Grecia moderna. Poi sarà la volta di uno dei momenti più attesi, vale a dire lo spettacolo di Roberto Lipari, celeberrimo attore e comico che, con la sua sagace e sferzante ironia, attraverserà le storture della nostra società. Dietro la risata, l'analisi e la riflessione offrono nuovi punti di vista. La chiusura della seconda giornata e dell'intero Festival sarà affidata al cantautore Alessio Bondi, che si distingue per una scrittura meticcica che nasce da radici folk e si mescola con i ritmi contemporanei e il suono esotico del dialetto palermitano.

Tra gli ospiti più attesi il comico e attore Roberto Lipari

mento, infine, sarà consegnato a Giovanna Iacono, deputata presso la Camera dei Deputati e promotrice dell'intergruppo parlamentare sul Diritto a restare e Nunzio Di Paola, vice pre-

A Giardini Naxos il jazz è donna



GIARDINI NAXOS (ME) - Rita Marcotulli, Elisa Nocita, Francesca Tandoi e Maria Pia De Vito. Sono le quattro eccellenti stelle del jazz italiano e internazionale che, dal 28 al 31 agosto, al Teatro della Nike del Parco di Naxos, terranno a battesimo “Donne in Jazz”.

Si tratta della prima rassegna tematica organizzata dal Parco archeologico Naxos Taormina in collaborazione con il Comune naxiote e l'associazione culturale Taormina Jazz che ne cura la direzione artistica con Nino Scandurra. Da soliste o insieme alla propria band, saranno protagonista nelle

quattro sere in cui si dipana la rassegna.

“Un progetto - ha sottolineato Gabriella Tigano, direttrice del Parco archeologico Naxos Taormina - che completa la ricca offerta di questa estate 2024 al Parco di Naxos e che, dal cinema alla letteratura, dalla scultura al teatro, dalla musica classica al

jazz e alla poesia, darà spazio fino alla fine di settembre a tutti i linguaggi dell'arte perché il Parco sia percepito da residenti e turisti come spazio di aggregazione nel nome della cultura”.

La manifestazione è stata pensata e costruita insieme con il Comune di Giardini Naxos, lavorando a quattro mani con Fulvia Toscano, assessore comunale alla Cultura, che commenta: “La città di Giardini Naxos è lieta di patrocinare un evento che offre al nostro territorio la possibilità

di godere del grande jazz. Lieta, in particolare, che la rassegna proponga quattro appuntamenti al femminile, ospitando quattro “signore” del jazz italiano. Un grazie speciale a Nino Scandurra, organizzatore e coordinatore del progetto, e a Gabriella Tigano, direttrice del Parco archeologico di Naxos che, come sempre, con generosità e lungimiranza, supporta e rende possibili manifestazioni di grande valenza artistica e culturale”.

Per l'associazione Taormina Jazz si tratta di un “debutto” a Giardini Naxos e nell'area archeologica del Parco. Un'opportunità straordinaria per la musica live di qualità, sottolineata con gratitudine da Nino Scandurra: “Grazie al Parco archeologico Naxos-Taormina ed al Comune di Giardini Naxos, finalmente l'associazione Taormina Jazz aps ha la possibilità di presentare a Giardini Naxos “Donne in Jazz”, una rassegna di grande spessore: quattro concerti con artisti di livello internazionale che spaziano tra stili e sonorità diverse”.



Rita Marcotulli



Maria Pia De Vito

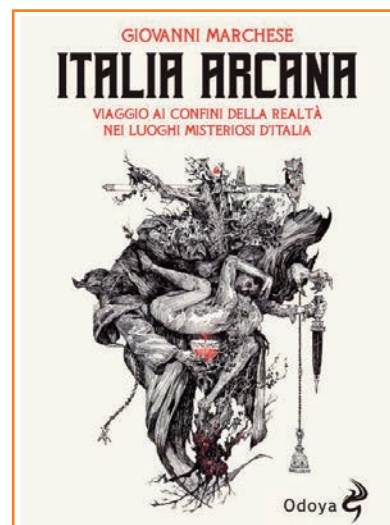


Elisa Nocita



Francesca Tandoi

Giovanni Marchese racconta i misteri dell'Italia arcana



Questa l'essenza di “Italia arcana”, opera di Giuseppe Marchese che sarà presentata domenica alle ore 19:30 in Piazza dei Libri. Sarà presente l'autore che dialogherà con Rosario Battiato e saranno letti alcuni passi del lavoro di Marchese, edito quest'anno da Odoia. Il libro è una raccolta di racconti fantastici, dodici storie che narrano delitti inspiegabili, morti apparenti, dimore infestate dai fantasmi, rapimenti alieni, bambole possedute da entità diaboliche, fenomeni di reincarnazione, licantropia, vampirismo e casi di mostri leggendari, ciascuno presentato come se fosse realmente accaduto in Italia.

Attraverso queste storie si passano in rassegna i luoghi che fanno da sfondo a tali eventi misteriosi:

Appuntamento domenica alle 19:30 in Piazza dei Libri

dalle Marche alla Sicilia, da Napoli a Modena passando per Lucca, e dal lago d'Iseo alle Dolomiti, dall'altopiano Carsico fino alle Langhe e alla Sardegna. Un atlante immaginifico dei misteri d'Italia rivolto ai lettori attratti dagli enigmi e dall'ignoto.

CATANIA - Tra le pieghe della realtà italiana c'è una dimensione nascosta, un abisso senza limiti dove il tempo diviene eterno; una vasta zona buia, illuminata solo dal fulgore improvviso di una scarica elettrica; una regione surreale in cui la ragione e la follia si mescolano in un caleidoscopio allucinato, un dominio impossibile dove i lumi della conoscenza incrociano l'oscurità della superstizione.

È un mondo che potrebbe trovarsi ai confini della realtà, laggiù dove il limite tra il fantastico e il reale diventa impalpabile come un sogno e inquietante come un incubo.

Accolta la proposta di Schifani e Lagalla, Borsellino consigliere del Teatro Massimo



Gaspare Borsellino

PALERMO - Il direttore dell'agenzia di stampa Italtel, Gaspare Borsellino, è stato nominato componente del Consiglio di indirizzo della Fondazione Teatro Massimo di Palermo. "Rivolgo il mio apprezzamento e il mio ringraziamento al Ministro della Cultura Sangiuliano - ha commentato Roberto Lagalla, primo cittadino del capoluogo siciliano - per la nomina del dottor Gaspare Borsellino, avvenuta a seguito della proposta congiunta avanzata dal presidente della Regione siciliana Renato Schifani e dal Comune di Palermo. Al dottor Borsellino, giornalista, esperto di comunicazione e direttore dell'agenzia di stampa Italtel, realtà consolidata ormai da anni a livello nazionale e con proprie sedi redazionali anche all'estero, va il mio augurio di buon lavoro".

"Congratulazioni e auguri di buon lavoro - il commento del presidente della Regione Renato Schifani - al direttore dell'agenzia di stampa Italtel Gaspare Borsellino, nominato componente del Consiglio di indirizzo della Fondazione Teatro Massimo di Palermo. Ringrazio il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, per avere accolto la proposta da me avanzata congiuntamente con il Comune di Palermo. Sono certo che la competenza e la professionalità di Borsellino, ampiamente dimostrate nella sua carriera giornalistica alla guida di una delle più importanti realtà italiane, saranno apprezzate e valorizzate anche all'interno di questa nostra grande istituzione culturale".

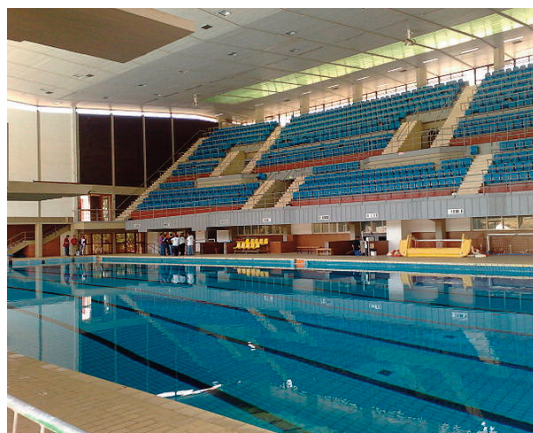


A Palermo partiti i lavori per adeguare la piscina coperta alla normativa Coni

PALERMO - Sono partiti nella giornata di ieri i lavori di recupero strutturale e impiantistico e adeguamento alla normativa Coni della piscina comunale coperta di viale del Fante, a Palermo. Finanziati con decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, a valere sui fondi Pnrr, per un importo di 4.600.000 euro, si protrarranno per 300 giorni con la fine prevista per il 16 giugno 2025, secondo i tempi fissati dal capitolato speciale d'appalto.

"Le operazioni di recupero - spiega l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Salvatore Orlando - permetteranno il consolidamento strutturale della piscina, il rifacimento dell'impianto di filtrazione, la realizzazione di un nuovo impianto di ventilazione al servizio della palestra e della piscina, l'adeguamento dell'impianto idrico sanitario e opere accessorie, il rifacimento dell'impianto di illuminazione e l'adeguamento alla normativa Coni dell'impianto sportivo".

"Un ulteriore intervento che si aggiunge - conclude l'esponente del Governo cittadino - a quelli già in corso e che anticipa gli interventi programmati per rendere pienamente funzionale l'impianto della piscina comunale di Palermo, nei tempi previsti dal cronoprogramma".



Le precisazioni del Ministero sul bando asili nido Nessuna esclusione per aree montane e piccoli comuni



ROMA - "Tra le tante inesattezze che si leggono in questo mese di agosto ce ne è una che merita una risposta immediata: quella secondo cui il ministero e il ministro avrebbero escluso i piccoli comuni e i comuni di montagna dal bando per gli asili nido. Il bando ha garantito la partecipazione di tutti, nessuno escluso, nei limiti della normativa nazionale e regionale di riferimento sulla creazione dei nuovi posti". Questa la precisazione, diffusa attraverso una nota, del ministero dell'Istruzione e del merito. "Occorre sottolineare intanto - spiega il dicastero - l'importanza e la massima attenzione riconosciuta a tutti i comuni e le aree interne e montane in tutti i bandi del Pnrr e in tutte le azioni del Ministero. Il nuovo Piano asili da 734 milioni si inserisce nel solco dei bandi del Pnrr sull'edilizia scolastica e sulla creazione di nuovi posti per asili nido nella fascia 0-2 anni. Come noto, la normativa nazionale e le diverse disposizioni regolamentari regionali impongono dei parametri minimi e massimi per la costruzione di nuove scuole e nuovi asili.



Giuseppe Valditarà

"Il Pnrr si è adeguato ai parametri minimi medi consentendo - si legge ancora nella nota - di costruire nuove strutture in presenza di almeno 20 nuovi posti, con la possibilità di operare anche una riduzione fino al 20%. In questo ambito, proprio al fine di non escludere i piccoli comuni montani o delle aree interne

l'avviso pubblico del 15 maggio 2024, così come il decreto interministeriale del 30 aprile 2024, ha inteso preservare la possibilità per i piccoli comuni di partecipare all'avviso associandosi tra di loro e non per forza strutturati in Unioni montane o Comunità montane". Il Ministero precisa inoltre che "i piccoli comuni - che hanno partecipato all'avviso - si sono presentati con comuni limitrofi con una semplice dichiarazione tra sindaci di voler attivare e ottimizzare il servizio in modalità congiunta. Per questi comuni è stata prevista addirittura una riserva di risorse pari al 10% del finanziamento complessivo e, quindi, di oltre 73 milioni di euro.

Inoltre, l'avviso pubblico ha consentito a tutti i comuni, compresi i piccoli comuni e quelli montani, di presentare, anche da soli, un proprio progetto di asilo nido con autonomia candidatura e di concorrere al finanziamento, per realizzare interventi di nuova costruzione, ampliamento, riconversione di edifici pubblici non già destinati ad asili nido".

"Pertanto, il bando ha garantito - conclude il dicastero guidato da Giuseppe Valditarà - la partecipazione di tutti, nessuno escluso, nei limiti della normativa nazionale e regionale di riferimento sulla creazione dei nuovi posti. Al riguardo, si precisa che tutti i bandi del Pnrr - compreso quello delle mense scolastiche ancora in corso di pubblicazione - prevedono specifici criteri e punteggi premiali per favorire la partecipazione dei comuni montani o isolani o delle aree interne, a dimostrazione della grande attenzione che viene rivolta anche sui progetti infrastrutturali finanziati dal ministero dell'Istruzione e del merito proprio a queste realtà nella consapevolezza che la scuola e l'educazione non possono lasciare indietro nessuno".




Cerchi una casa o un castello?

Cogli le opportunità delle aste sul portale tribunaliaste.qds.it

tel. 095 372217
servizioabbonamenti@quotidianodisicilia.it



In edicola a soli **0,50€**

In abbonamento a:

★ **8,25€** al mese per un anno = **99€** (carta e digitale)*
★ **5,75€** al mese per un anno = **69€** (digitale)

*compreso archivio storico con 500 mila articoli

QdS-QdS.it
dal 1979



Il Quotidiano d'inchiesta per le persone curiose

Bandi di gara appalti pubblici

La normativa europea e la legge italiana hanno abolito l'obbligo per la pubblicazione della pubblicità dei Bandi degli appalti pubblici sui quotidiani.

**Così
non vengono garantiti**

**Lotta alla criminalità
organizzata**

Concorrenza

Trasparenza

Perché

la piattaforma digitale dell'Anac ha un numero così basso di visitatori che attualmente non sono rilevabili e la piattaforma del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, si stima, che in un anno vi siano stati appena 6,5 milioni di visitatori, contro i 4,2 miliardi di lettori dei quotidiani.

Si chiede

il ripristino urgente delle pubblicazioni sui quotidiani degli avvisi dei bandi pubblici **a costo zero per l'Erario**



Medicina & Benessere



Il professionista se ne andava 42 anni fa, ucciso dalla mafia tra i viali del Policlinico che oggi porta il suo nome

Palermo, ricordato il medico Paolo Giaccone: “Un riferimento per impegno civile e legalità”



PALERMO - Ucciso semplicemente per aver fatto il proprio dovere di medico, respingendo le pressanti richieste di Cosa nostra di alterare una perizia ed evitare l'incriminazione di un boss: Paolo Giaccone se ne andava 42 anni fa, freddato da cinque proiettili tra i viali del Policlinico che oggi porta il suo nome. Lo hanno ricordato con una cerimonia sul luogo dell'eccidio gli ex colleghi e gli attuali dirigenti del dipartimento di Medicina legale, la direttrice generale del Policlinico Maria Grazia Furnari, il rettore dell'Università di Palermo Massimo Midiri, il presidente della scuola di Medicina Marcello Ciaccio, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla, l'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo, il

prefetto di Palermo Massimo Mariani e i rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

Oltre che come docente ordinario di Medicina legale, Giaccone esercitava la professione svolgendo consulenze per il Tribunale, in un periodo profondamente segnato dalla pervasività di Cosa nostra nel tessuto sociale ed economico della città. Nel 1981, dopo una sparatoria a Bagheria in cui persero la vita quattro persone, gli fu assegnato l'incarico di esaminare un'impronta digitale lasciata da uno dei killer: questi venne poi identificato in Giuseppe Marchese, esponente di spicco della cosca di corso dei Mille. Diverse furono le intimidazioni nei confronti di Giaccone affinché modificasse la perizia e scagionasse Marchese, ma il medico fu irremovibile e il killer venne condannato all'ergastolo.

L'11 agosto 1982 il drammatico epilogo, in una Palermo ancora scossa dall'omicidio di Pio La Torre e che tre settimane dopo sarebbe rimasta impietrita dalla strage di via Carini.

“È importante che Giaccone sia sempre un esempio di valore, lavoro e dedizione appassionata – sottolinea Furnari -. Era una figura che lavorava con passione e criterio in un periodo davvero brutto: anche se oggi ha cambiato fisionomia, la mafia c'è e la dobbiamo combattere ogni giorno lavorando con onestà e rifiutando ogni condizionamento esterno fatto di minacce, prevaricazioni e richieste sottintese. Non dobbiamo avere paura, ma essere coraggiosi e dire no quando ci viene chiesto qualcosa che non si può fare”.

Per Midiri “Giaccone è stato e continua a essere un riferimento dell'impegno civile e dell'essere eroi normali: è morto nell'esercizio delle sue funzioni di medico legale, perché faceva il suo dovere e si è rifiutato di dare una risposta per così dire sbagliata o quantomeno condizionante il futuro giudiziario di un imputato. La sua lezione di vita e di etica deve essere un messaggio per le nuove generazioni, che Giaccone non l'hanno conosciuto e vivono la realtà di questo Policlinico intestato a lui: bisogna andare oltre il semplice momento commemorativo, perché se non c'è memoria non c'è presente. La Palermo di oggi nasce dal sacrificio di Giaccone e di chi come lui

è morto in un periodo devastante per la città e per la Sicilia”.

Ciaccio lo ricorda come “un esempio importante di legalità e di come bisogna svolgere la professione medica: in particolare, il medico legale coniuga medicina e giurisprudenza e può andare incontro a diversi pericoli. Il suo insegnamento deve essere un monito per tutti noi, ma soprattutto per le nuove generazioni: questa commemorazione è testimonianza del suo contributo e della correttezza professionale che lo ha sempre contraddistinto”.

Lagalla ne celebra la dedizione e la determinazione a non cedere alle pressioni mafiose: “Giaccone non era un magistrato o un uomo delle Forze dell'Ordine, pertanto non metteva il rischio un'esposizione primaria e diretta davanti a ogni cosa: era un uomo di studio e ricerca, che però è stato incrollabilmente fedele a se stesso e al suo lavoro fino a pagarne una conseguenza tragica in una stagione massacrante per Palermo. È giusto promuoverne un ricordo solenne ogni anno e mantenerne alta la memoria, proponendola ai più giovani”.

Per Volo “Giaccone è stato un grandissimo professionista e con il suo sacrificio ha insegnato a tutti noi che nel rispetto della professione e nell'assoluta onestà intellettuale si deve anche rischiare la vita: non possiamo e non dobbiamo mai avere dubbi su ciò

che è giusto fare”.

Mariani sottolinea come “Giaccone ha dato la vita per ciò in cui credeva: il suo sacrificio è stato un ultimo atto di dedizione, ispirando coloro che in futuro avrebbero dovuto prendere il suo posto. La sua lezione vale non solo per gli studenti ma per chiunque segua le sue orme, anche nelle istituzioni: Palermo nel 1982 ha perso tre personalità di altissimo livello (La Torre, Giaccone e Dalla Chiesa, ndr), che hanno dato tutto affinché questa città potesse affrancarsi dai mostri che la opprimevano”.

Alla commemorazione ha preso parte anche Milly Giaccone, figlia del medico legale: “È molto bello vedere che questo ricordo va avanti di anno in anno – afferma – La mia paura è che al di fuori dell'anniversario la sua figura venga un pò messa da parte rispetto alle altre vittime di mafia. Ora che sono in pensione vorrei girare un pò per le scuole e parlare di lui: papà era una persona colta e preparata, ma aveva anche un bel carattere. In famiglia parlava poco del suo lavoro a stretto contatto con la Procura, anche perché mia madre aveva tanta paura per lui: con me invece ne parlava di più, perché io ero già studentessa di Medicina e venivamo al Policlinico insieme. Non so se in cuor suo avesse capito fino a che punto era in pericolo”.



Il presidente Isplad: “I controlli del Ministero della Salute sono molto severi”

Creme solari pericolose? Di Pietro: “Inopportuno allarmismo ad agosto”

MILANO - È stata recentemente divulgata la notizia che esisterebbero dei rischi nell'uso di creme solari, soprattutto per i bambini, a causa della possibile presenza in questi prodotti dei famigerati Pfas (acronimo di PerFluoro Alkyl Substances), sostanze da tempo ritenute pericolose per la salute umana. I Pfas, acronimo inglese di “perfluorinated alkylated substances”, sono ingredienti per e poli fluoroalchilici che si trovano in tantissimi oggetti diversi: sono una grande famiglia di composti chimici detti “di sintesi” (oggi se ne contano oltre 4 mila). Sono anche chiamati “forver chemicals”, perché non siamo in grado di liberarcene e sono ubiquitari sul nostro pianeta. Sono usati principalmente per impermeabilizzare e rendere durature confezioni e involucri (quindi nei cosmetici vengono usati in alcune formule waterproof e resistenti all'acqua).

L'associazione scientifica Isplad (International Society of Plastic-Regenerative Dermatology) costituita da oltre 2000 dermatologi e lo “Skin-Longevity Group” che riunisce dermatologi, chirurghi plastici, cosmetologi, ed altri esperti del settore, prende le distanze da queste notizie allarmistiche. Affermare che la

maggior parte delle creme schermanti solari sono un rischio per la salute, soprattutto dei bambini, rappresenta un serio pericolo e potrebbe incidere sulla insorgenza di tumori cutanei da eccessiva penetrazione nella pelle dei raggi ultravioletti.”Pensiamo che si tratti di un inopportuno allarmismo in pieno agosto” dichiara Antonino Di Pietro, presidente Isplad, direttore dell'Istituto dermoclinico di Milano, conduttore della trasmissione “Cosmetica e benessere magazine” di Italpress.

“Prima di tutto queste sostanze (largamente utilizzate come idrorepellenti in prodotti come pentole, vernici, oggetti per la casa, per il lavoro, cavi, e rivestimenti in vari settori) normalmente non sono utilizzate nei prodotti cosmetici e tantomeno nelle creme solari dove, per renderle “resistenti all'acqua”, si usano molecole completamente diverse – prosegue -. Ma soprattutto, dal luglio 2013 in Europa, ogni prodotto cosmetico deve essere sottoposto per legge a una valutazione della sicurezza per la salute umana prima dell'immissione sul mercato. Tale valutazione, comunemente denominata Cpsr (Cosmetic product safety report), dopo una attenta disamina degli ingredienti, deve essere vali-

data da tossicologi qualificati che garantiscano la sicurezza del prodotto. Attualmente i Pfas eventualmente presenti nei cosmetici, sono severamente regolamentati e i limiti sono 0,5 µg/l (500 ng/l) per la somma di tutti i Pfas, e di 0,1 µg/l (100 ng/l) come valore di ogni singolo Pfas, prodotti cosmetici che rispettano questi parametri non sono fuorilegge”.

“Leggendo attentamente lo studio del BfR (Istituto federale tedesco per la valutazione dei rischi) che ha lanciato l'allarme, si scopre che è stato esposto all'uso di una crema solare (senza citare di quale si tratti) un solo volontario! Attualmente i controlli del Ministero della Salute ci sono e sono molto severi; prova di ciò sono i continui sequestri doganali di prodotti importati extra Eu contenenti sostanze pericolose e vietate in Europa. Infine ricordo che dal lontano 1997 esiste l'obbligo di riportare sulla confezione di ogni prodotto cosmetico l'elenco degli ingredienti in essa contenuti; ciò deve avvenire non con nomi di fantasia ma con precisi nomi codificati secondo l'Inci (International Nomenclature of cosmetic ingredients)”, conclude Di Pietro.

Il donatore è stato un giovane paziente di 42 anni

Arnas Garibaldi, effettuato un prelievo multiorgano

CATANIA - Un prelievo multiorgano da donatore in morte cerebrale è stato eseguito presso la Rianimazione Centro dell'Arnas Garibaldi di Catania, diretta da Daniela Di Stefano, in costante collaborazione con il Centro regionale trapianti diretto da Giorgio Battaglia. Il donatore è stato un giovane paziente di 42 anni, deceduto per le gravissime condizioni cliniche. Il prelievo multiorgano, si legge in una nota, è stato un complesso lavoro di “squadra” e ha richiesto l'attivo coinvolgimento del direttore generale, Giuseppe Giammanco, nonché l'efficiente collaborazione con le altre unità operative coinvolte, quali l'Unità di Patologia Clinica, l'Unità di Immunologia e medicina trasfusionale, l'Unità di Neurologia, l'Unità di Radiologia, l'Unità di Cardiologia e l'Unità di Oculistica.

Si tratta, prosegue la nota, di una procedura di alta complessità clinica, in cui l'efficacia del percorso “osservazione-mantenimento-prelievo-trapianto” rivela l'elevato livello di competenza e professionalità da parte del personale sanitario dell'Uoc di Anestesia e rianimazione. L'attività della Rete aziendale è iniziata con la convocazione della Commissione per l'accertamento della morte cerebrale costituita dalla dottoressa Cefalù, dal dottore Cavallaro, dalla dottoressa Panebianco, a cui ha fatto seguito la segnalazione

al Crto, diretto dal dottore Scafidi, inoltrata dal Coordinatore Locale Aziendale, dottoressa Bonanno, e dal Cpsi di Coordinamento, dottore Piazza, con la conseguente trasmissione di tutti i dati clinici indispensabili per la valutazione degli organi idonei per il prelievo e per l'identificazione dei rispettivi riceventi a livello regionale e nazionale.

Sono stati ritenuti idonei al trapianto il fegato, che è stato prelevato dall'Ismett, il rene destro ed il rene sinistro prelevati dal Policlinico di Catania, nonché le cornee prelevate dal dottore Longo, referente aziendale per il prelievo delle cornee. “I risultati dell'Arnas Garibaldi, riconosciuti a livello regionale e nazionale - sottolinea la nota -, testimoniano la forte volontà della Direzione strategica aziendale, oltre alla professionalità dei Sanitari coinvolti”. “Appare fondamentale sottolineare - fanno sapere dall'Arnas Garibaldi - la generosità, l'alto senso civico ed umano del donatore, che in vita o tramite il consenso dei propri familiari, ha accettato di donare, volendo così garantire una continuità di vita ad altri pazienti. Questo grande e nobile gesto del donatore, e dei familiari sebbene provati dall'immenso dolore della perdita, non ha facili parole per potere essere definito, ma senz'altro è una grande prova di umana solidarietà”.

L'edificio bombardato in cui si contano morti e feriti era un rifugio per sfollati. Intanto Blinken in Egitto al lavoro per la tregua

A Gaza ennesimo raid israeliano contro una scuola

Tensione verso l'incontro al Cairo per i negoziati



GAZA - Sarebbero dodici, al momento della stampa di questo giornale, i palestinesi rimasti uccisi e decine i feriti in un raid israeliano che ha colpito una scuola (la Mustafa Hafez) a Gaza City, ritenuta dalle Idf un centro di comando di Hamas. La scuola in questione era un rifugio per gli sfollati. La protezione civile palestinese ha spiegato che diverse persone sono ancora sotto le macerie e che i soccorritori non sono in grado di estrarle per carenza di materiale adatto.

Intanto le autorità israeliane hanno recuperato i corpi di sei ostaggi nella Striscia di Gaza. Cinque finora gli ostaggi identificati, ovvero Nadav Popplewell, Yagev Buchsthab, Yoram Metzger, Haim Peri e Avraham Munder, mentre l'identità del sesto deve ancora essere resa nota, da quello che ha riportato il Jerusalem Post.

Il kibbutz di Nirim, dove vivevano Nadav Popplewell e Yagev Buchsthab, ha confermato che i loro cadaveri sono stati riportati in Israele. Anche il kibbutz di Nir Oz, da dove erano stati rapiti lo scorso 7 ottobre, ha confermato che sono stati recuperati a Gaza i corpi di Haim Peri e Yoram Metzger durante un'operazione militare. Entrambi avevano 80 anni. Peri è

stato ricordato come un "imprenditore, umanista e attivista per la pace" che ha salvato la moglie il 7 ottobre prima di essere rapito, da quanto scritto dal Times of Israel.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha confermato che le Idf hanno recuperato i sei corpi degli ostaggi dalla Striscia di Gaza e ha inviato le sue condoglianze alle loro famiglie dicendo che "i nostri cuori soffrono per questa terribile perdita". Ringraziando attraverso X i soldati israeliani delle Idf e dello Shin Bet per il loro "coraggio e determinazione" nell'operazione a Gaza, Netanyahu ha ribadito che "lo Stato di Israele continuerà a compiere ogni sforzo per restituire tutti i nostri ostaggi, sia i vivi sia i morti". Sono 109 gli ostaggi ancora trattenuti nella Striscia di Gaza dopo essere stati rapiti lo scorso 7 ottobre in Israele durante il massacro compiuto da Hamas. Lo ha confermato il portavoce del governo israeliano David Mencer dopo che le Idf hanno recuperato i cadaveri dei sei ostaggi nei tunnel di Khan Yunis. "Si ritiene - ha spiegato Mencer, che dei 109 ostaggi a Gaza 36 siano morti e 73 ancora vivi".

Contestualmente sono stati rila-

sciati 33 detenuti palestinesi dalle autorità israeliane e ieri mattina hanno fatto ritorno nella Striscia di Gaza. Lo hanno scritto i media palestinesi spiegando che tra loro ci sono anche due donne. Gli ex detenuti sono entrati nell'enclave palestinese attraverso il valico di Kerem Shalom e sono stati portati allo European Hospital a Gaza.

Si terranno intanto giovedì e venerdì al Cairo, in Egitto, i nuovi negoziati per cercare di giungere a un accordo sul cessate il fuoco a Gaza e sul rilascio degli ostaggi rapiti da Hamas. Lo ha dichiarato il ministro degli Esteri egiziano Badr Abdelatty intervistato da Sky News Arabia. In questo frangente, infatti, il segretario di Stato americano, Antony Blinken, è arrivato in Egitto, dove ha proseguito il suo tour finalizzato a raggiungere un accordo di cessate il fuoco per Gaza e per il rilascio degli ostaggi. Ad El Alamein, Blinken ha incontrato il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi e il ministro degli Esteri Badr Abdelatty. Negli scorsi giorni, in Israele, Blinken aveva già incassato il sostegno del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu alla proposta americana per un accordo.

"È arrivato il momento di mettere fine alla guerra nella Striscia di Gaza", lo ha evidenziato il presidente egiziano, Abdel Fattah al-Sisi, nel corso del colloquio con Blinken, alla presenza, tra gli altri, del ministro degli Esteri egiziano, Badr Abdelatty, e del capo dell'intelligence, Abbas Kamel. Secondo una nota della presidenza egiziana, durante l'incontro, oltre a ribadire l'importanza del partenariato strategico che lega i due Paesi, si è parlato degli sforzi della mediazione congiunta dei Paesi di Egitto-Usa-Qatar per raggiungere il cessate il fuoco nel-

l'enclave palestinese e la liberazione degli ostaggi e si sono scambiate opinioni sui risultati della recente riunione a Doha e su come far progredire i negoziati.

Blinken ha informato il leader egiziano dei risultati della sua visita in Israele, mentre al-Sisi ha evidenziato la necessità di promuovere il linguaggio della pace e della diplomazia, sottolineando le probabili conseguenze difficilmente immaginabili di un'ulteriore espansione del conflitto regionale. Secondo il presidente, il cessate il fuoco a Gaza dovrebbe essere l'inizio di un più ampio riconoscimento internazionale dello Stato palestinese e dell'attuazione di una soluzione a due Stati.

Ma Joe Biden ha espresso una sua preoccupazione a riguardo: "Hamas si sta tirando indietro dall'accordo con Israele sul cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi - ha dichiarato il presidente, lasciando la convention democratica di Chicago - È ancora in gioco, ma non si può prevedere. Non parlo con il mio team da sei ore. Israele dice di poter trovare una soluzione ma Hamas si sta tirando indietro".

E Biden non è il solo ad essere di questo parere. "Non sono sicuro che ci sarà un accordo" ha infatti dichiarato il primo ministro israeliano, Benjamin Netanyahu, durante l'incontro con la delegazione di familiari degli ostaggi ancora trattenuti nella Striscia di Gaza. Secondo la delegazione, da quello che hanno riportato i media locali, Netanyahu ha chiarito che "Israele non lascerà in alcun caso i corridoi di Philadelphia e Netzarim, nonostante le enormi pressioni per farlo; si tratta di asset strategici, sia militari che politici". Il primo ministro ha quindi riba-

dito alle famiglie degli ostaggi che la guerra andrà avanti "finché Hamas non sarà distrutta e gli obiettivi della guerra saranno raggiunti".

Per Hamas sono state "fuorvianti" le parole usate dal presidente degli Stati Uniti Joe Biden sullo stato dei negoziati per il cessate il fuoco a Gaza, in particolare quando ha affermato che Hamas si sta allontanando dall'accordo. Lo ha detto Hamas in un comunicato esprimendo "grande stupore e costernazione" per la dichiarazione di Biden poche ore dopo che il segretario di Stato Usa Antony Blinken aveva invitato il movimento ad accettare l'ultima proposta. "Le parole di Biden e Blinken sono fuorvianti e non riflettono la vera posizione del movimento, che è impegnato a raggiungere la fine dell'aggressione - ha affermato Hamas nella nota -. Queste dichiarazioni riflettono la posizione americana rispetto all'occupazione sionista e la loro piena collaborazione nell'aggressione e nella guerra genocida contro i civili disarmati nella Striscia di Gaza, nonché i tentativi di eliminare la nostra causa nazionale. Consideriamo queste dichiarazioni come un rinnovato via libera da parte degli Usa al governo sionista estremista per commettere più crimini contro i civili disarmati e per portare avanti i loro obiettivi di genocidio e sfollamento del nostro popolo".

Hamas ha quindi rivolto un "invito all'amministrazione statunitense a invertire la sua politica di cieco sostegno ai criminali di guerra sionisti, a rimuovere la copertura politica e militare per la guerra genocida condotta dall'esercito di occupazione fascista contro il nostro popolo disarmato nella Striscia di Gaza e a lavorare seriamente per fermarla".

Intanto le forze ucraine avanzano a Kursk e Mosca rivendica di essere entrata a Zalisne, nel Donetsk

Putin: "Impossibile dialogo con Ucraina"

UCRAINA - Il presidente Vladimir Putin "è stato molto chiaro", per lui "qualsiasi colloquio con l'Ucraina è impossibile dopo l'incursione nella regione di Kursk". Ad assicurarlo è il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov, intervistato da Rossiya-1.

"Il presidente ha detto molto chiaramente che dopo gli attacchi, o anche le incursioni nella regione di Kursk, qualsiasi colloquio è impossibile. Il presidente ha anche detto una cosa molto importante e cioè che daremo una valutazione di questa situazione in seguito", ha detto Lavrov. Contestando la conferenza sull'Ucraina che si è svolta in Svizzera, che "è inaccettabile per la Russia - Lavrov ha spiegato - che anche il processo Burgenstock è inaccettabile per noi in quanto il suo unico obiettivo è promuovere l'ultimatum sotto il nome di 'formula Zelensky'".

"Intanto i soldati ucraini continuano l'operazione difensiva nelle aree designate della regione di Kursk. Ad oggi, le nostre forze controllano oltre 1.250 chilometri quadrati e 92 insediamenti del territorio nemico", ha annunciato Volodymyr Zelensky, parlando a diplomatici a Kiev e sottolineando che "stiamo rafforzando le nostre posizioni".

Il presidente ucraino ha ribadito che l'obiettivo di questa operazione è di creare "una zona di contenimento" e



che l'offensiva in territorio russo rappresenta "un grande investimento" per la liberazione dei prigionieri ucraini in mano ai russi. Le forze armate ucraine hanno distrutto negli scorsi giorni il terzo e ultimo ponte sul fiume Seym vicino al villaggio di Karyzh, nel distretto di Glushkovsky. La notizia è stata confermata sia da Kiev, sia da Mosca. In questo modo non resta alcun ponte utilizzabile per il rifornimento delle forze russe dispiegate nella zona. Il 16 agosto le truppe ucraine avevano distrutto un ponte vicino al villaggio di Glushkovo e il giorno dopo a Zvanoye.

Le forze russe hanno intanto catturato la città di Zalisne (Artyomov in russo) nella regione ucraina di Donetsk, questo è quanto ha reso noto il ministero della Difesa a Mosca. "Unità del gruppo centro delle forze russe hanno liberato Artyomov, uno dei

principali insediamenti nel distretto di Dzerzhinsk, nella repubblica di Donetsk", ha scritto il ministero. La città è a meno di 70 chilometri da Pokrovsk, snodo strategico verso cui è diretta l'offensiva delle forze russe. I combattimenti proseguono intensi.

Una o due settimane al massimo per lasciare Pokrovsk. Questi i tempi indicati da Serhii Dobriak, responsabile dell'amministrazione militare della città in dichiarazioni a Radio Free Europe/Radio Liberty rilanciate da Ukrinform mentre l'offensiva delle forze russe si dirige verso quest'area considerata strategica. Secondo Dobriak, ogni giorno circa 500-600 persone lasciano la zona. Dobriak ha parlato di "4.788 bambini rimasti nella comunità" e ha detto di ritenere che "in settimana arriveremo a trasferimenti obbligati dei bambini".

Vaiolo delle scimmie, l'Oms rassicura: "Non è nuovo Covid"

MONDO - "Mpox non è il nuovo Covid". È il primo messaggio sul vaiolo delle scimmie che Hans Kluge, direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per l'Europa tiene a mettere nero su bianco, "indipendentemente dal fatto che si tratti del clade I del virus, responsabile dell'attuale epidemia nell'Africa centro-orientale, o del clade II, responsabile dell'epidemia del 2022 che ha inizialmente colpito l'Europa e che ha continuato a circolare" nell'area da allora. E il secondo punto fermo, ha evidenziato in una dichiarazione, è che "noi sappiamo come controllare Mpox e, nella regione europea, i passaggi necessari per eliminarne del tutto la trasmissione". La malattia nota come vaiolo delle scimmie (prima del cambio del nome disposto dall'Oms) è una sfida, sotto vari punti di vista, ammette Kluge. È un "test per l'equità globale" e, avverte, "il modo in cui risponderemo ora e negli anni a venire si rivelerà una prova cruciale per l'Europa e il mondo".

"Mentre affrontiamo il virus come un'emergenza di sanità pubblica di interesse internazionale per la seconda volta in due anni, voglio trasmettere alcuni messaggi fondamentali a nome dell'Oms Europa", ha spiegato Kluge. Il primo è appunto che Mpox non è Covid. "Sappiamo già molto sul clade II. Dobbiamo ancora saperne di più sul clade I". In base a ciò che è noto ad oggi, "l'mpox si trasmette principalmente attraverso il contatto pelle a pelle con lesioni, anche durante i rapporti sessuali. Questo mi porta al mio secondo messaggio: sappiamo come controllarlo. Due anni fa, abbiamo controllato l'mpox in Europa grazie al coinvolgimento diretto delle comunità più colpite, uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini. Abbiamo messo in atto una sorveglianza robusta; abbiamo indagato a fondo sui nuovi casi di contatto; e abbiamo fornito solidi consigli di sanità pubblica. Il cambiamento di comportamento, l'azione di sanità pubblica non discriminatoria e la vaccinazione hanno contribuito a controllare l'epidemia", ha sostenuto Kluge.

"Traendo insegnamento da questa esperienza, abbiamo esortato i governi e le autorità sanitarie a sostenere tali misure, per contribuire a eliminare Mpox dall'Europa. Ma a causa della mancanza di impegno e della mancanza di risorse non siamo riusciti a fare l'ultimo miglio. Oggi, stiamo assistendo a circa 100 nuovi casi di mpox di clade II nella regione europea ogni mese. Tuttavia, l'attuale stato di allerta dovuto al clade I offre all'Europa l'opportunità di riconcentrarsi sul clade II. Per rafforzare la sorveglianza e la diagnosi, per fornire raccomandazioni, anche ai viaggiatori, fondate sulla scienza, non sulla paura, non usando stigma e non attraverso la discriminazione. E ancora per procurarsi vaccini e antivirali per coloro che potrebbero averne bisogno, sulla base di valutazioni strategiche del rischio".